PROVINCIA DI BOLOGNA

Assessorato Istruzione
Formazione, Lavoro
Politiche per la
sicurezza sul lavoro

ISTRUZIONE

FORMAZIONE

LAVORO

POLITICHE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

MANDATO 2004-2009

A cura del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità (Uffici di Staff) e con la collaborazione del Servizio Scuola e Formazione e Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione

PRESENTAZIONE

Nel mandato amministrativo 2004-2009 la Provincia di Bologna ha accorpato le deleghe all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro, per favorire la sinergia degli interventi in questi ambiti.

Dal 2005, inoltre, a tali deleghe si è aggiunta quella alle Politiche per la Sicurezza sul Lavoro, al fine di diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro.

In linea con gli obiettivi di Lisbona, le politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro della Provincia di Bologna hanno costantemente perseguito il potenziamento delle misure per il diritto allo studio e contro la dispersione scolastico/formativa, la promozione dell'occupabilità delle persone in età attiva, attraverso le politiche attive del lavoro ed anche lo sviluppo dell'imprenditorialità, la valorizzazione delle risorse umane nelle imprese, per favorire l'adattabilità e la competitività dei lavoratori e del sistema economico-produttivo.
Per rendere più efficaci le politiche per l'integrazione scolastica e lavorativa delle persone esposte al rischio di esclusione sociale ha consolidato in questi anni la collaborazione con i servizi sociali, le Ausl, i Comuni e le reti di partenariato locale, valorizzando l'esperienza e il contributo del terzo settore e in particolare della cooperazione sociale.
Nella definizione delle priorità di azione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro per il periodo 2007-2009, la Provincia ha dovuto tener conto della riduzione complessiva delle risorse disponibili rispetto al passato. Nello specifico, il calo di risorse derivanti dal Fondo Sociale Europeo (relativo alla nuova programmazione 2007-2013 e che rappresenta la quasi totalità delle risorse disponibili) si è concentrato nell'area di intervento a favore di disoccupati e inoccupati, in parte compensato da un maggiore investimento finanziario dell'Unione Europea nella formazione continua.
Con il 2009 termina il periodo triennale di programmazione del Fondo Sociale Europeo a livello regionale per queste materie.

Inoltre, sono stati sottoscritti recentemente l'Accordo Stato-Regioni e l'Accordo Stato- Regione Emilia-Romagna per la gestione di ammortizzatori sociali in deroga

(con risorse statali, regionali e di Fondo Sociale Europeo) che prevedono un contestuale intervento di politiche attive del lavoro. Ciò potrà, auspicabilmente, preludere ad una politica strutturale anche nel nostro Paese che veda la stretta connessione tra interventi di tipo attivo e di tipo passivo, alla stregua di quanto avviene da tempo nei paesi del nord Europa, e che richiederà un ulteriore importante impegno al sistema dei servizi per il lavoro delle Province.

Bologna, 2 giugno 2009

L'Assessore
Paolo Rebaudengo

SOMMARIO

1. LE POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE, LA COESIONE SOCIALE E LA COMPETITIVITÀ8

Assi di intervento del POR 2007/2013 10

2. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE 12

Priorità trasversali: donne e immigrati 12

Formazione per non occupati e fasce deboli 12

- Formazione per non occupati 12
- Formazione per fasce deboli 13

Formazione per occupati e imprese 14

- Attività di formazione continua 14
- Percorsi formativi e di supporto per la creazione di impresa 15
- Qualificazione e riqualificazione della figura di Operatore Socio Sanitario 16
- Formazione di soggetti provenienti da aziende in crisi o in ristrutturazione 16
- Vouchers formativi individuali 16

Osservatorio sull'Offerta Formativa (OSSOF) 18

Azioni di supporto per il sistema della formazione professionale 18

3. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'ORIENTAMENTO DEGLI ADOLESCENTI 20

Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione 20

L'adempimento del diritto-dovere nella formazione professionale 21

I percorsi integrati nell'istruzione 22

Successo scolastico e formativo 23

- Le azioni di prevenzione della dispersione scolastica 23
- L'Osservatorio provinciale sulla scolarità 24

Il sostegno al raccordo scuola-mondo del lavoro 24

Sportello per la Valutazione 25

Informazione, diffusione e trasferimento di buone prassi 25

Azioni per la promozione dell'inclusione scolastica e formativa 26

Diritto allo studio 26

L'orientamento scolastico per la transizione 27

Istruzione degli Adulti (IDA) 28

La Programmazione della rete scolastica 29

4. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO 30

I servizi per il lavoro della Provincia di Bologna 30

Lo sviluppo della rete degli sportelli comunali per il lavoro 32

Servizi specialistici per migliorare l'occupabilità 33

Progetto Laureati/Lavoro 33

I tirocini formativi 34

Il servizio di tutorato a sostegno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione 34

Progetto ET (Esperienze di Transizione) 35

L'inserimento al lavoro dei disabili 35

- Protocollo operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex Legge 68/1999 36
- Formazione per i tutors aziendali 37
- Ricollocazione di disabili a rischio di perdita del posto di lavoro 37
- Adattamento delle postazioni di lavoro 38
- Convenzioni e incentivi per le aziende 38
- Convenzioni con Cooperative sociali 39
- Contributi per la facilitazione del trasporto casa-lavoro 39

Lo sportello Info-Lavoro per il reinserimento dei detenuti 39

I servizi alle imprese: il progetto *account* e l'incrocio domanda/offerta di lavoro 40

L'impegno della Provincia per i lavoratori espulsi dal processo produttivo 41

- Accordi per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga 41
- Attività svolte dai CIP a favore dei lavoratori licenziati da aziende in crisi 42
- Sperimentazioni in atto 42

Il Portale lavoro 43

Il call center 44

5. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LA SICUREZZA SUL LAVORO 45

La formazione nell'ambito della sicurezza sul lavoro 45

"Il Cantiere Vigile" 45

"Cartellone Multilingue" 45

SIRS (Servizio Informativo per i RLS) 46

Tavolo per la sicurezza sul lavoro nella Variante Autostradale di Valico (VAV) 46

Protocollo di intesa sulla realizzazione di un piano di interventi per incentivare la sicurezza sul lavoro nei cantieri della VAV 46

Azioni di supporto per il miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e per l'emersione del lavoro irregolare 47

6. ATTIVITA' TRASVERSALI: il GRUPPO DI LAVORO PROVINCIALE DISABILITA' 48

Rapporto annuale sui servizi della Provincia per le persone con disabilità 48

3 dicembre - Giornata dei diritti delle persone con disabilità 48

Progetti congiunti tra più Assessorati 50

Sito tematico DISABILITA' 51

1. LE POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE, LA COESIONE SOCIALE E LA COMPETITIVITÀ

Sinteticamente, le politiche alla base della programmazione degli interventi nel corso del mandato 2004-2009 hanno tenuto conto dei processi di trasformazione che hanno interessato il territorio provinciale.

In particolare:

- l'invecchiamento demografico e la flessione del tasso di natalità, pur in parte compensato dal fenomeno dell'immigrazione, in un contesto caratterizzato da una situazione prossima alla piena occupazione;
- la flessibilità (precarietà) del lavoro attraverso l'estendersi di forme contrattuali "atipiche", che pur rappresentando un' opportunità di accesso al lavoro, determinano il rischio di bassa qualificazione professionale e di tempi troppo lunghi di precariato nel mercato del lavoro;
- le condizioni di disagio e di esclusione sociale di alcune fasce della popolazione, per le quali è necessario investire, integrando le politiche del lavoro, sociali, della formazione e dell'istruzione.
- le discriminazioni di genere e sociali, anche in una realtà come quella provinciale, caratterizzata da alti tassi di occupazione e bassi tassi di disoccupazione. In particolare emerge la difficoltà di inserimento lavorativo delle donne adulte, dei lavoratori anziani e delle persone disabili.

Da questo contesto discendono obiettivi e strategie volte a: rafforzare l'occupabilità, con particolare attenzione ai giovani e agli *over* 45 (specialmente le donne); qualificare l'occupazione attraverso la formazione continua e lo sviluppo delle competenze e sostenere la competitività delle imprese; estendere gli interventi per l'inclusione sociale dei cittadini più deboli.

Nel 2008 la posizione provinciale in rapporto agli obiettivi quantitativi stabiliti dalla **Strategia Europea per l'Occupazione** (SEO 2003) era la seguente: con un **tasso di occupazione** pari al 72,4%, la provincia di Bologna si colloca prima in Emilia-Romagna (che a sua volta ha il tasso più elevato tra tutte le regioni con il 70,2%) e prima in Italia (58,7%), superando il parametro del 70%, fissato dal Consiglio Europeo a Lisbona per il 2010. Nel 2005, questo indicatore specifico era pari al 69,4%, valore superiore al 67% fissato come obiettivo intermedio per quell'anno, ma di fatto già raggiunto nella nostra provincia dal 2000.

La provincia continua a mantenere i migliori livelli in regione e in Italia anche per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile (66,6% nel 2008), di oltre 4 punti superiore al dato regionale (62,1%) e di oltre 19 punti al dato nazionale (47,2%). Anche il valore di questo indicatore supera il parametro fissato dalla UE per il 2010

(60%). Tale andamento positivo si riscontra da diverso tempo. La provincia di Bologna già a partire dal 1999 (59,8%) mostrava, infatti, un valore del tasso di occupazione femminile al di sopra dell'obiettivo intermedio del 2005, fissato al 57%.
Ciò non di meno, il tasso di occupazione femminile è ancora significativamente più basso di quello maschile (78,3%) che risulta mantenersi anche più stabile nel tempo. L'occupazione femminile sembrerebbe svolgere un ruolo di flessibilità e di assorbimento della domanda, quando nel mercato si "creano" posti di lavoro, mentre diventa indicatore della recessione, quando avvengono fenomeni di espulsione dal mercato.

Il mandato 2004-2009 si colloca a "cavallo" tra due distinti periodi di programmazione comunitaria.
Nel periodo di programmazione europea 2000-2006 (Programma Operativo Regione Emilia-Romagna FSE Obiettivo 3 2000-2006), la strategia della Provincia di Bologna è consistita nel contribuire ad accrescere l'occupabilità della popolazione in età attiva e la qualificazione delle risorse umane, anche attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori e le pari opportunità tra uomini e donne, in linea con la strategia e gli obiettivi di Lisbona.
L'annualità 2007/2008 rappresenta il passaggio alla nuova programmazione dell'Unione Europea. In particolare, la Commissione Europea, con decisione del 26 ottobre 2007, ha approvato la proposta del Programma Operativo Regionale (POR) Obiettivo 2 Competitività Regionale e Occupazione FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.
A partire dal nuovo contesto di programmazione europea, il Fondo Sociale Europeo promuove le priorità della Comunità Europea riconducibili all'esigenza di potenziare la coesione sociale, rafforzare la produttività e la competitività e promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile.
Le linee di programmazione provinciali vengono inserite all'interno di quelle indicate nel nuovo Programma Operativo regionale. Partendo dal presupposto che le azioni sviluppate nel settennio precedente rappresentano la base di partenza per la nuova programmazione - in continuità e in miglioramento - compatibilmente con le risorse disponibili, le direttrici d'azione seguite sono: aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle persone economicamente inattive, combattere l'esclusione sociale (in particolare delle categorie svantaggiate, come le persone con disabilità) e promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini e la non discriminazione.
Si evidenzia una forte attenzione all'attuazione delle politiche in un'ottica integrata non solo tra istruzione, formazione e lavoro ma anche con le politiche sociali e le attività produttive e con altri strumenti finanziari europei, nazionali e regionali.

ASSI DI INTERVENTO DEL POR 2007/2013

La nuova programmazione regionale per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro (POR 2007/2013) riprende i sei Assi di intervento e relativi obiettivi specifici previsti dalla UE.

Asse I Adattabilità

- Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

Asse II Occupabilità

- Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
- Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
- Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

Asse III Inclusione sociale

- Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

Asse IV Capitale umano

- Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
- Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
- Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste
- Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

Asse V Transnazionalità e interregionalità

- Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

Asse VI Assistenza tecnica

- Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

GLI OBIETTIVI FONDAMENTALI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE PER LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa

Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere le politiche per l'adattabilità, la competitività delle imprese e lo sviluppo dell'imprenditorialità

Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

2. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il sistema di formazione professionale vede un ruolo primario della Provincia che, in base alla L.R. 12/03, esercita il compito istituzionale di programmazione della formazione, utilizzando risorse europee, nazionali e regionali e facendo leva sul sistema degli Enti di formazione accreditati dalla Regione.

PRIORITÀ TRASVERSALI: DONNE E IMMIGRATI

Nella programmazione comunitaria 2000-2006 erano presenti misure apposite finalizzate ad agevolare l'ingresso o il reinserimento delle donne e degli immigrati nel mercato del lavoro.

Con il passaggio alla nuova programmazione, all'interno di tutte le attività di formazione professionale promosse con il contributo del Fondo Sociale Europeo, trasversalmente, sono considerate prioritarie le iniziative formative in grado di promuovere l'accesso di donne e migranti.

In particolare, relativamente ai destinatari delle attività realizzate con l'Asse Occupabilità, sono stati considerati prioritari i progetti formativi rivolti per quote significative (almeno 50%) a donne in cerca di occupazione e/o che si re-inseriscono nel mercato del lavoro. Ancora, le modalità didattiche dei progetti formativi approvati devono facilitare la partecipazione delle donne.

La Provincia di Bologna persegue l'obiettivo dell'interculturalità, elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale sia a livello di sistema, attraverso un adeguamento professionale degli operatori, sia di filiera, agendo sull'integrazione formativa e sociale, nonchè sulla valorizzazione professionale e sullo sviluppo occupazionale dei cittadini immigrati.

FORMAZIONE PER NON OCCUPATI E FASCE DEBOLI

Nella nuova programmazione regionale (POR FSE 2007-2013), la formazione per non occupati e per fasce deboli è finanziata prevalentemente tramite l'Asse II Occupabilità e l'Asse III Inclusione sociale (mentre nel periodo di programmazione precedente i finanziamenti insistevano sulle Misure A2, per la prevenzione della e la lotta alla disoccupazione; B1, per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate; C3, formazione superiore; E1, promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro).

- ***FORMAZIONE PER NON OCCUPATI***

Come già precedentemente indicato, l'Asse II Occupabilità persegue l'obiettivo specifico di attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro, al sostegno del lavoro autonomo e all'avvio di nuove imprese.

Si tratta di attività di formazione iniziale, in stretto raccordo con le imprese del territorio, finalizzati all'occupabilità, intesa come concreta possibilità di inserimento lavorativo a breve termine, in esito alla formazione.

In particolare:

- formazione per inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti inoccupati o disoccupati a bassa scolarità o in possesso di titolo di studio non congruente con le richieste del mercato del lavoro. Sono stati considerati prioritari i progetti formativi rivolti per quote significative ad adulti disoccupati o inoccupati di età superiore ai 45 anni, a donne in cerca di occupazione e/o di re-inserimento nel mercato del lavoro e agli immigrati;

- formazione specifica e personalizzata per gli utenti dei Centri per l'Impiego Provinciali (CIP), in risposta all'esigenza di fornire un servizio formativo di accompagnamento al lavoro degli utenti "presi in carico" dai CIP.

Con tale azione azione viene messo a disposizione un catalogo di oltre 50 Unità formative, afferenti diverse aree (informatica, amministrazione, commercio, edilizia, tecnologia meccanica, creazione d'impresa), fruibili in 14 sedi su tutto il territorio provinciale, anche in forma individuale.

Nel 2006 è stato possibile integrare l'attività con un ulteriore intervento, finanziando il progetto denominato "*Agorà*" che ha visto il coinvolgimento della rete provinciale dei Centri Territoriali Permanenti (CTP). Con questo progetto, il catalogo si è arricchito di Unità formative non direttamente professionalizzanti come informatica di base, italiano per stranieri e, sperimentalmente, inglese di base.

E' stato così possibile offrire un importante servizio di sostegno agli utenti stranieri, collegandolo direttamente alla ricerca di lavoro.

- ***FORMAZIONE PER FASCE DEBOLI***

La disoccupazione è riconosciuta come primo elemento di esclusione sociale. Tuttavia fattori culturali, deficit fisici e/o psichici, condizioni di povertà, sono elementi che aggravano e rendono più forte i rischi di emarginazione, richiedendo politiche integrate di sostegno alle persone.

Le attività finanziate tramite l'Asse III Inclusione Sociale sono finalizzate all'avvicinamento al lavoro o all'inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio per cause fisiche, psichiche o sociali (disabili iscritti al collocamento mirato, giovani in età 18-25 anni in carico ai Servizi delle Unità operativa di neuropsichiatria infantile o ai Servizi socio-sanitari delle Aziende U.S.L. (Polo Handicap Adulti - Dipartimento di Salute Mentale), utenti psichiatrici, detenuti adulti e minorenni, tossicodipendenti, donne in uscita dal circuito della prostituzione e persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà, cittadini stranieri in condizione di svantaggio, ecc.).

A tal fine la Provincia Bologna ha costruito negli anni reti di partenariato locale, valorizzando l'esperienza ed il contributo

del terzo settore, in particolare della cooperazione sociale.
In considerazione della complessità di questi interventi, le attività prevedono un collegamento, concreto e documentato, con i servizi territoriali di riferimento per le specifiche utenze; sono quindi individuate e realizzate in collaborazione con i Servizi Sociali, le Aziende USL, i SER.T, i Comuni del territorio (sono considerate prioritarie le iniziative proposte sulla base delle esigenze scaturite dai Piani di Zona), e il mondo del volontariato e della cooperazione sociale, così da permettere l'integrazione delle diverse professionalità e competenze che risultano indispensabili per rispondere efficacemente ai bisogni complessi che caratterizzano i destinatari delle attività. Quasi tutti gli interventi formativi proposti prevedono attività di stage in azienda, ma anche attività laboratoriali e di orientamento, e sono rivolti ad aree professionali che offrono le migliori opportunità per un inserimento lavorativo.

LA FORMAZIONE PER NON OCCUPATI E PER LE FASCE DEBOLI (2004-2009)

Finanziamento pubblico	21,5 milioni di €
Partecipanti	6.000

FORMAZIONE PER OCCUPATI E IMPRESE

La formazione per occupati che accedono singolarmente alle attività corsuali e per i lavoratori di imprese interessate ad interventi formativi, nella nuova programmazione regionale (POR FSE 2007-2013) viene finanziata prevalentemente tramite l'Asse I Adattabilità (mentre nel periodo di programmazione precedente i finanziamenti insistevano sulle Misure D1, formazione continua; D3, sviluppo e consolidamento della imprenditorialità; E1, promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro).

- ***ATTIVITÀ DI FORMAZIONE CONTINUA***

Le attività sono finalizzate a sostenere i processi di qualificazione delle risorse umane e la competitività del sistema produttivo.
Una parte delle azioni è destinata a finanziare iniziative formative rivolte al **miglioramento delle competenze tecnico-professionali** di lavoratori che presentano difficoltà di permanenza nel mercato del lavoro (con particolare attenzione a donne, persone *over* 45 e a bassa scolarità, immigrati e lavoratori a rischio di precarizzazione / perdita del posto di lavoro).

Sono state inoltre programmate attività di formazione a supporto dell'**innovazione tecnologica e organizzativa** - finalizzate all'adeguamento delle competenze legate all'implementazione di processi di riorganizzazione e gestione aziendale, di innovazione organizzativa e di introduzione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) - destinate a lavoratori con ruoli cardine nelle imprese,

imprenditori e aziende, con priorità alle PMI:

- formazione di particolari figure-chiave capaci di gestire e implementare i risultati della ricerca d'innovazione e le attività di trasferimento tecnologico;

- azioni formative rivolte ad imprenditori e manager finalizzate all'innovazione tecnologica e organizzativa in particolare su settori con elevato livello di sviluppo e competitività, tramite il collegamento con le sedi di elaborazione delle innovazioni scientifiche e imprenditoriali;

- azioni formative a favore dei lavoratori che operano all'interno delle imprese nelle funzioni di ricerca e innovazione tecnologica, mediante l'associazione alle attività delle sedi di elaborazione e trasferimento delle conoscenze in campo tecnologico;

- azioni formative finalizzate al miglioramento della gestione ambientale delle imprese e alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive, anche dirette all'adeguamento delle competenze ai fini di un miglioramento tecnologico compatibile (per l'installazione di impianti innovativi e/o l'introduzione di metodologie riduttive degli impatti ambientali.

- con le risorse di cui alla L. 236/1993 sono stati inoltre finanziati i Piani Formativi Aziendali, Territoriali o Settoriali concordati tra le parti sociali, rivolti a lavoratori di imprese assoggettate al contributo di cui all'art. 12 della L. n. 160/1975

Ad ottobre 2008, è stato avviato il **progetto "*Mediatori*"** finanziato attraverso il FSE (Asse Adattabilità). Il Mediatore Interculturale è figura professionale di grande rilevanza sul territorio provinciale, dove si registra un continuo e sostanziale incremento della presenza di cittadini stranieri (dal 2004 al 2008 i soli residenti stranieri in provincia di Bologna sono aumentati di oltre il 55%).
Il progetto (che avrà una durata pari a 18 mesi) si pone l'obiettivo di offrire a circa 60 mediatori interculturali attivi sul territorio provinciale l'opportunità di ottenere la Qualifica professionale regionale di Mediatore Interculturale e di vedere riconosciute le competenze maturate attraverso l'esperienza, tramite la **prima applicazione** del "Servizio di formalizzazione delle competenze" regionale.

- ***PERCORSI FORMATIVI E DI SUPPORTO PER LA CREAZIONE DI IMPRESA***

Questi interventi mirano allo sviluppo ed al consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego e ai settori più innovativi. Le azioni formative realizzate sono volte al sostegno della natalità imprenditoriale, al consolidamento delle imprese di recente costituzione (con meno di due anni di vita), alla promozione dello sviluppo e della stabilizzazione del lavoro autonomo. I destinatari sono lavoratori occupati e/o occupati non stabili (giovani ed adulti occupati e/o precariamente occupati con idee imprenditoriali, lavoratori atipici o

professionisti, persone occupate in piccole imprese di recente nascita; nella programmazione 2000-2006 si aggiungevano persone non occupate che aspiravano ad avviare un'impresa) e lavoratori di imprese di recente nascita.

Il nostro territorio è caratterizzato dalla presenza di diverse filiere e settori che costituiscono un patrimonio importante da consolidare e valorizzare. In questo contesto sono state programmate attività finalizzate al raggiungimento di un maggiore livello di competitività legato alla creazione e allo sviluppo di reti tra imprese, per rafforzarne e consolidarne coordinamento e stabilità.

- ***QUALIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA FIGURA DI OPERATORE SOCIO SANITARIO***

Dal 2004 ad oggi sono circa 2.200 i qualificati come Operatore Socio Sanitario.

Le misure compensative (finanziate sia attraverso FSE sia con Fondi specifici della Regione Emilia-Romagna) per il conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario, rivolte ad operatori in servizio, con qualifica di assistente di base (o qualifica equipollente) o privi di qualifica con esperienza professionale superiore ai due anni in qualità di assistente di base, hanno consentito di qualificare un numero significativo di occupati; questo ha permesso ad Aziende Sanitarie e ad aziende/soggetti pubblici e privati operanti nell'ambito del settore sociale di disporre di un numero significativo di propri dipendenti qualificati.

Sono realizzate anche azioni di formazione iniziale, di 1.000 ore, rivolte a persone non occupate prive di conoscenze-capacità pregresse, che attraverso il corso acquisiscono la Qualifica di Operatore Socio Sanitario. Per l'accesso alla formazione sono richiesti l'adempimento o l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e la maggiore età.

- ***FORMAZIONE DI SOGGETTI PROVENIENTI DA AZIENDE IN CRISI O IN RISTRUTTURAZIONE***

Sono interventi formativi legati a situazioni di emergenza a supporto dell'acquisizione di competenze da parte di lavoratori in Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria o in mobilità appartenenti ad aziende in crisi, in riorganizzazione o in ristrutturazione e finalizzati a facilitare il rientro o la permanenza nel mercato del lavoro.

Per la presentazione dei progetti è utilizzata la procedura "just in time", che consente di dare risposta celere, in termini di approvazione e concessione del finanziamento, alle proposte di attività formative che abbiano caratteristiche comprovate di urgenza, motivate e documentate.

- ***VOUCHERS FORMATIVI INDIVIDUALI***

I *vouchers* consentono alle persone di partecipare gratuitamente od in modo agevolato a corsi presenti su un catalogo strutturato per aree formative "strategiche". Queste ultime vengono così definite in quanto pongono particolare rilievo a quelle competenze che hanno valore determinante per la creazione di nuove opportunità sul mercato del lavoro, in

quanto trasversali e comuni alle diverse aree di attività e/o maggiormente competitive in relazione ai percorsi di carriera, di sviluppo professionale o di potenziamento delle forme di mobilità interna o esterna alle aziende di appartenenza.

La **Legge 236/1993** rappresenta (accanto al FSE) il principale canale di finanziamento della formazione continua nel nostro Paese.

Con tali risorse la Provincia ha assegnato *vouchers* individuali a lavoratori delle imprese private assoggettate al contributo di cui all'art. 12 della Legge 160/1975 (così come modificato all'art. 25 della Legge 845/1978 e successive modificazioni), dando priorità a:

1) lavoratori coinvolti in processi di mobilità, collocati in Cassa integrazione straordinaria o comunque interessati dall'applicazione di provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali;
2) lavoratori inseriti nelle tipologie contrattuali "precarie" (lavoro intermittente, apprendistato e contratto di inserimento, collaborazioni occasionali e a progetto);
3) lavoratori di impresa privata con età superiore ai 45 anni e/o in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria;
4) lavoratori delle piccole imprese private (sino a 50 dipendenti);
5) lavoratori in possesso della certificazione di svantaggio ai sensi della L. 381/91 (invalidi fisici, psichici e sensoriali, ex degenti di istituti psichiatrici, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione) e successive modifiche e integrazioni.

Con le risorse di cui alla **Legge 53/2000** la Provincia ha finanziato assegni formativi individuali attribuiti a lavoratori - residenti in provincia di Bologna e occupati presso datori di lavoro privati - ai quali sia riconosciuto il diritto al cosiddetto **congedo formativo** (in base ad un accordo, già sottoscritto e disciplinato dai rispettivi Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro come previsto dalla Legge 53/00 art.6 comma 4, che preveda quote di riduzione dell'orario di lavoro).

Nel caso in cui gli Accordi a livello nazionale non siano ancora stati raggiunti, può richiedere l'assegnazione del *voucher* anche il lavoratore che utilizzi un accordo documentato locale, aziendale o personale (azienda-lavoratore) che preveda quote di riduzione dell'orario di lavoro.

LA FORMAZIONE PER OCCUPATI E IMPRESE (2004-2009)

Finanziamento pubblico*	24,2 milioni di €
Partecipanti	42.900
Vouchers individuali	3.700 lavoratori

*inclusa la sicurezza sul lavoro

OSSERVATORIO SULL'OFFERTA FORMATIVA (OSSOF)

L'Osservatorio sull'Offerta Formativa (OSSOF) della Provincia di Bologna

www.ossof.provincia.bologna.it

è una banca dati consultabile *on line* nata nel 2002 e sviluppatasi in questi anni per:

- fornire ai cittadini un panorama dei corsi di formazione professionale (gratuiti o a pagamento) **aperti all'iscrizione** sul territorio della provincia di Bologna, finanziati o autorizzati dalla Provincia di Bologna o dalla Regione Emilia-Romagna;
- erogare informazioni in merito ai soggetti gestori di tali attività;
- supportare i centri per l'informazione al pubblico;
- offrire servizi informativi complementari sull'offerta formativa (ad esempio *mailing list* e *newsletter*) differenziati per tipologia di utenza.

AZIONI DI SUPPORTO PER IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La realizzazione delle nuove *mission* locali richiede una programmazione "consapevole" e un utilizzo razionale dei diversi fondi disponibili, da un lato per evitare che la formazione continua –dedicata ai lavoratori- si esplichi solo come un insieme di iniziative plurime, spesso disgiunte e concorrenti, dall'altro per creare sinergia sistemica tra le disgiunte e concorrenti attività.
I due progetti attivati in questo ambito, ancora in fase di realizzazione ("*Sistema integrato di formazione continua nelle aree montane*" e "*La formazione continua*"), prevedono lo sviluppo di strumenti di coordinamento e di informazione a favore dei decisori politici, per la definizione degli ambiti di competenze da accrescere/consolidare attraverso la formazione e per l'ottimizzazione sul territorio dei diversi interventi, presidiandone i flussi informativi di ritorno. Le attività prevedono la rilevazione sistematica, l'elaborazione e l'analisi dei dati utili per coordinare la programmazione, finalizzare la formazione allo sviluppo locale in particolare dei territori "marginali", rafforzare il livello qualitativo/quantitativo dell'apprendimento e per sostenere la competitività aziendale sul territorio.

La Provincia, nel mandato 2004-2009, ha inoltre condotto indagini, azioni di monitoraggio e valutazione:

- esigenze formative per la competitività ("*Analisi delle caratteristiche del contesto produttivo locale e rilevazione delle esigenze formative finalizzata alla promozione della competitività*")
- formazione per donne:
  - "*Che genere di formazione? Un'indagine valutativa sulla formazione 'al femminile' nella provincia di Bologna*" - *2005*,
  - "*Donne infiniti possibili - Analisi in ottica di genere e valutazione dell'offerta formativa provinciale rivolta*

a donne nel periodo 2000-2006" - 2007

- formazione per lo sviluppo territoriale delle zone montane:
  - "*Una proposta a sostegno dello sviluppo Cinque Valli Bolognesi: quaderno di lavoro*" - 2006,
  - "*Piani Formativi di Settore: la formazione per lo sviluppo locale. Una proposta a sostegno dello svilupppo delle Cinque Valli Bolognesi*" - 2007,
  - "*Una montagna di attività - Rapporto sulle attività formative nelle Comunità Montane della provincia di Bologna. Anni 2000-2006*" - 2007

- consuntivo dell'offerta formativa provinciale ("*Analisi e valutazione dei dati relativi all'offerta formativa provinciale 2000-2006"* - 2007*)*

- servizi dell'Osservatorio Offerta Formativa della Provincia di Bologna- OSSOF ("*L'Offerta formativa on line. Rilevazione sull'utenza e sul gradimento*" - 2006)

- monitoraggio offerta formativa provinciale per disabili *("Indagine sull'efficacia e la qualità dell'attività formativa programmata per adolescenti, giovani e adulti in situazione di handicap. Anni di riferimento 2002-2003*" - 2006)

3. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'ORIENTAMENTO DEGLI ADOLESCENTI

Uno degli obiettivi prioritari della programmazione provinciale è sicuramente riconducibile alla qualificazione del sistema dell'offerta formativa e ad assicurare una effettiva integrazione fra il sistema della formazione, dell'istruzione e delle stesse politiche del lavoro.

Riguardo al sistema dell'istruzione, un'attenzione costante, attraverso la programmazione degli interventi provinciali, è stata rivolta alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa.

Se da un lato si è intervenuti per migliorare la qualità complessiva del sistema della formazione e dell'istruzione attraverso la qualificazione degli operatori coinvolti, contestuali interventi sono stati attivati per rimuovere ostacoli presenti nel contesto sociale e familiare e favorire l'accesso e la continuità ai percorsi di istruzione e formazione.

Il sistema educativo provinciale è forte e ben radicato nel territorio, anche grazie all'impegno degli Enti locali che vi hanno dedicato risorse umane ed economiche, alla qualità professionale, pedagogica e didattica dei docenti, alla considerazione di cui gode la scuola nel territorio, ai rapporti di fiducia ed alla partecipazione attiva delle famiglie.

Questo sistema si trova ad affrontare il progressivo incremento della popolazione scolastica (dal 2004 si registrano 3.000 studenti in più ogni anno scolastico) grazie anche all'accoglienza di un consistente flusso immigratorio (11% di alunni stranieri presenti nelle scuole bolognesi di ogni ordine e grado), continuando a garantire livelli qualitativi elevati ed indicatori di efficienza della spesa pubblica tra i più alti in Italia relativamente al rapporto medio alunni/classe (pari a 21) e dimensionamento (pari ad un valore medio di 800 alunni per istituzione scolastica).

E' forte però la preoccupazione per il disinvestimento nella formazione e nella ricerca che la manovra finanziaria governativa disegna per il prossimo triennio, perché produce disoccupazione intellettuale, aggravando la crisi, e compromette la qualità della scuola e il futuro delle più giovani generazioni e delle Comunità provinciali.

DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE

La Legge 53/2003 e successivi decreti attuativi, ha introdotto (modificando la precedente normativa sull'obbligo formativo) il Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o comunque sino al raggiungimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. La Legge Finanziaria 296/2006 ha successivamente elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione. In uscita dal nuovo obbligo di istruzione il

giovane può completare l'**obbligo formativo** proseguendo il percorso educativo nella scuola o nella formazione professionale o attraverso l'apprendistato (per quest'ultimo solo dopo aver compiuto il sedicesimo anno di età). L'obbligo formativo si considera assolto, prima del compimento dei 18 anni, con l'acquisizione di una qualifica triennale o di un diploma.

L'ADEMPIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'Amministrazione provinciale di Bologna, dall'anno 2000 (anno in cui venne introdotto l'obbligo formativo con la Legge 144/99) ha scelto di programmare un'offerta formativa molto ampia per i giovani di quindici, sedici e diciassette anni che scelgono di adempiere il diritto-dovere nella Formazione Professionale.

Le attività, realizzate da un sistema di dieci Enti di formazione (accreditati dalla Regione Emilia-Romagna), sono orientate al contatto diretto con l'esperienza lavorativa e laboratoriale. Prevedono la possibilità di diversificare e personalizzare i percorsi utilizzando metodologie flessibili dal punto di vista organizzativo e didattico con la finalità di favorire la valorizzazione delle potenzialità del giovane nel rispetto delle differenze e dell'identità di ciascuno. Al termine del corso è previsto, dopo il superamento dell'esame, il rilascio di una qualifica regionale.

I profili professionali e le relative qualifiche afferiscono ai settori: meccanico, elettrico, grafico, riparazione auto, commerciale, informatico, ristorativo, servizi alla persona. Le qualifiche professionali acquisite consentono ai giovani di accedere al mercato del lavoro in possesso di competenze di base e di un'esperienza in ambiente di lavoro realizzata attraverso diversi stage in aziende del territorio.

Per contrastare il fenomeno della dispersione formativa l'Amministrazione provinciale, con la collaborazione degli Enti di formazione, ha instaurato una ricca rete di relazioni con le istituzioni operanti sul territorio. Tale processo di integrazione fra i sistemi ha permesso di intervenire non solo sulla dimensione cognitivo-intellettiva del giovane, ma su più piani e in forma coordinata. Dall'analisi degli esiti dei percorsi risulta che l'80% conclude regolarmente il corso e l'ultima analisi di esito occupazionale (condotta nel 2006, e riferita a giovani che hanno terminato il corso nel 2005) ha dato i seguenti esiti: 65% è occupato, il 26% è in cerca di lavoro ed il 9% è ancora in formazione (scuola o altro percorso formativo).

PRIMO E SECONDO ANNO DI FORMAZIONE INIZIALE BIENNALE per giovani tra i 15 e i 18 anni **(2004-2009)**

Classi	174
Allievi	3.600
Finanziamento	33,5 milioni di €

I PERCORSI INTEGRATI NELL'ISTRUZIONE

I "percorsi integrati" sono un'offerta scolastica prevista dalla L.R. 12/2003 ed avviata nel territorio provinciale dall'anno scolastico 2003/04. Si tratta di percorsi, attivati nel primo biennio/triennio della scuola secondaria di II grado, che prevedono una rilettura completa del curricolo e sono realizzati in integrazione con esperti della formazione professionale. Sono caratterizzati da un maggior ricorso a metodologie attive e ad esperienze laboratoriali: le materie tradizionali e quelle professionalizzanti vengono infatti proposte con metodi nuovi, più pratici e più vicini alle esperienze delle ragazze e dei ragazzi ed in grado di valorizzarne le diverse attitudini, forme di intelligenza e stili cognitivi e di apprendimento. L'obiettivo dei percorsi è quindi quello di accompagnare tutti i giovani al successo formativo, in particolare:

- potenziando le capacità di scelte consapevoli e coerenti con gli interessi e le attitudini dei giovani studenti
- assicurando modalità di passaggio tra indirizzi e sistemi attraverso la certificazione delle competenze acquisite.

L'Amministrazione provinciale svolge un ruolo di coordinamento e di assistenza tecnica alle Scuole e agli Enti di formazione, mettendo a disposizione degli operatori sedi ampie e organizzate per facilitare il lavoro di riflessione pedagogico-didattica e di elaborazione del progetto, con l'obiettivo di creare una "comunità professionale" che condivida a livello territoriale la "cultura dell'integrazione" e della didattica per competenze.

I dati di monitoraggio raccolti in questi anni hanno dimostrato il valore aggiunto dei percorsi integrati, rispetto agli altri percorsi scolastici, in termini di:

- maggiore tasso di frequenza delle lezioni durante l'anno,
- migliore qualità e livello degli apprendimenti,
- possibilità di accompagnare gli studenti che fuoriescono dai percorsi con azioni di orientamento mirate,
- supporto agli studenti stranieri favorendone il processo d'integrazione scolastica e sociale,
- supporto agli allievi con disabilità (circa il 6% del totale degli allievi)

I "PERCORSI INTEGRATI" - BIENNIO/TRIENNIO (2004-2009)

Classi	242
Allievi	5.000
Finanziamento	6 milioni di €

I percorsi sono stati attivati in undici scuole e realizzati in integrazione con dieci Centri di formazione accreditati per l'Obbligo di istruzione e formativo e sono finalizzati all'acquisizione di sette qualifiche professionali (Operatore dell'autoriparazione, Operatore meccanico, Operatore

grafico, Operatore amministrativo–segretariale, Installatore e manutentore di impianti elettrici, Operatore della ristorazione , Operatore di magazzino merci).

SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO

In questi anni la Provincia, attraverso il Servizio Scuola e Formazione, ha orientato la sua programmazione verso il superamento della logica emergenziale, affrontando il problema nell'ottica della promozione del benessere e del successo formativo di tutti gli studenti e non solo di quelli a rischio di dispersione. Si sono perseguite linee di intervento capaci di sostenere tutta la comunità scolastica agevolando l'applicazione di soluzioni didattiche innovative, migliorando le competenze specifiche degli operatori, ricercando indicatori condivisi per la valutazione dei risultati raggiunti.

- ***LE AZIONI DI PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA***

L'impegno dell'Amministrazione provinciale si è concretizzato nella realizzazione di azioni quali:

- progetti in integrazione con la formazione professionale rivolti al primo biennio della scuola secondaria di II grado, per realizzare attività didattiche innovative a sostegno di una permanenza positiva a scuola;
- progetti di formazione e aggiornamento di docenti, operatori, famiglie, per migliorare l'organizzazione scolastica e promuovere il benessere;
- progetti rivolti a giovani stranieri per facilitare l'accesso e la permanenza alla scuola secondaria di II grado;
- progetti individualizzati integrati con la formazione professionale, per fornire agli studenti disabili degli Istituti secondari di II grado strumenti per orientarsi nella scelta scolastica e formativa nel primo triennio della scuola secondaria di II grado, o per avvicinarsi al mondo del lavoro nel biennio conclusivo;
- attivazione presso l'Istituzione G.F. Minguzzi di "Aneka – Centro Servizi per il benessere a scuola";
- azioni di orientamento e di accompagnamento in integrazione scuola – formazione – lavoro per giovani in situazioni di forte svantaggio sociale (es. minori stranieri non accompagnati, giovani stranieri che arrivano in corso d'anno, minori in evasione dall'obbligo formativo spesso già in carico ai Servizi Sociali);
- attività formative rivolte a giovani detenuti presso istituto Pietro Siciliani.

Al fine contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, in un momento di particolare complessità nelle riforme del sistema scolastico, la Conferenza Provinciale di Coordinamento nel gennaio 2009 ha condiviso l'esigenza di elaborare un **Patto educativo territoriale**. Esso, partendo da quanto già indicato nel Documento provinciale sul Disagio scolastico, elaborato nel 2008, e nell'Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche

sociali e sanitarie per il triennio 2009-2011, vuole essere uno strumento che individui possibili ambiti di intervento, impegni e ruoli di ciascuno per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, sottolineando la necessità di far coincidere i luoghi della programmazione scolastica e formativa con i luoghi della programmazione sociale e sanitaria nei percorsi di individuazione e attuazione di strategie di contrasto alla dispersione scolastica

- ***L'OSSERVATORIO PROVINCIALE SULLA SCOLARITÀ***

L'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna è uno strumento di rilevazione e di elaborazione di dati creato per analizzare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, fornire strumenti per la valutazione del sistema dell'istruzione e della formazione, supportare la programmazione di politiche scolastiche e formative per il sostegno del diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita.

I partners che partecipano alla costruzione ed al funzionamento dell'Osservatorio sulla scolarità sono: la Provincia di Bologna, i Comuni della provincia, le Istituzioni scolastiche autonome della provincia, il Nuovo Circondario Imolese, i soggetti della formazione professionale accreditati per l'obbligo formativo della provincia, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna, l'Università degli Studi di Bologna.

L'Osservatorio sulla scolarità raccoglie (nel corso di tre rilevazioni annue) i dati dalle Anagrafi comunali, dalle Istituzioni scolastiche collocate sul territorio provinciale, dai Soggetti della formazione professionale sul territorio provinciale.

L'Osservatorio produce periodicamente report di sintesi ed approfondimenti sui temi della scolarità; inoltre, fornisce dati sia all'Amministrazione, a supporto della programmazione, sia ai partners dell'intesa.

IL SOSTEGNO AL RACCORDO SCUOLA-MONDO DEL LAVORO

Le politiche finalizzate al raccordo scuola-mondo del lavoro rappresentano un elemento qualificante dell'azione dell'Amministra-zione Provinciale.

Sono stati avviati, già a partire dall'anno 2000, percorsi integrati nell'ultimo triennio della scuola secondaria di II grado che prevedono attività curricolari nell'arco del triennio svolte in integrazione tra scuola e formazione professionale.

Tra il 2004 ed il 2009 sono stati realizzati progetti di alternanza scuola lavoro che hanno coinvolto più di 1.500 allievi e 600 imprese, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Unioncamere.

Un'attenzione costante è rivolta alla promozione del complessivo raccordo tra la scuola ed il mondo delle imprese; in questo ambito sono stati realizzati laboratori di qualificazione delle esperienze scuola-impresa nei settori edile e meccanico e sviluppate *partnership* permanenti tra scuole e imprese, tra cui quella tra l'Istituto professionale Malpighi di Crevalcore e il Centergross, con l'attivazione del corso serale "moda", quella tra gli Istituti Archimede di S.Giovanni in Persiceto e

Malpighi di Crevalcore e Lamborghini Auto, quella tra i licei scientifici Copernico, Righi, Sabin e l'Agenzia delle Entrate e, infine, quella tra ITC Rosa Luxemburg e Bonfiglioli Riduttori di Lippo di Calderara.

SPORTELLO PER LA VALUTAZIONE

Un punto di riferimento per lo sviluppo della politica provinciale di raccordo tra scuola e mondo del lavoro è insito nella capacità e nella determinata volontà di costruire una rete territoriale di parternariato in grado di attivare sinergie e competenze. A questo fine è stato costituito un Gruppo di lavoro interistituzionale presieduto dal Servizio Scuola e Formazione e coordinato dallo Sportello per la Valutazione, a cui partecipano Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio Scolastico Provinciale, Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di Commercio Bologna, Università di Bologna, IRRE Emilia-Romagna rappresentanti del Nuovo Circondario Imolese e del Settore Sviluppo Economico della Provincia di Bologna.

Il Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna ha investito fortemente nelle attività di assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione, ricerca e sviluppo, attivando un gruppo di esperti che ha lavorato a supporto sia della struttura interna sia degli operatori del sistema integrato locale, in collaborazione con enti e istituzioni dell'area istruzione, formazione e lavoro e della ricerca socio-educativa, tra cui l'Università di Bologna.

Tra le principali attività svolte nel sessennio considerato si ricordano:

- supporto alla programmazione provinciale, stesura di note tecniche e linee guida;
- assistenza tecnica alla progettazione e alla realizzazione rivolta ai soggetti gestori dei progetti;
- monitoraggio e valutazione delle azioni finanziate dal Servizio Scuola e Formazione;
- consulenza sui temi della valutazione e supporto ad iniziative di auto-valutazione attuate da scuole ed Enti di formazione;
- collaborazione a progetti innovativi, indagini e percorsi di ricerca;
- realizzazione di iniziative di informazione e diffusione (convegni, pubblicazioni, sito web).

Lo Sportello ha svolto assistenza alla progettazione per 177 progetti finanziati dalla Provincia e azioni di monitoraggio e valutazione su 355 progetti; ha realizzato 89 campagne di rilevazione e 41 iniziative di promozione e diffusione (seminari, convegni, pubblicazioni); ha supportato la stesura di 19 documenti programmatori della Amministrazione.

INFORMAZIONE, DIFFUSIONE E TRASFERIMENTO DI BUONE PRASSI

Dal 2004 sono state realizzate 5 edizioni del ciclo "**La comunità che apprende**", l'appuntamento annuale dedicato al mondo della scuola e della formazione e più di 50 iniziative seminariali e convegnistiche.

Sono stati inoltre pubblicati 15 volumi della Collana "**Studi e ricerche**" dell'Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro, edita da Carocci

AZIONI PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

L'**Accordo di programma provinciale** per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013 è giunto, durante il mandato 2004-2009, al suo terzo rinnovo.

Esso ha, tra le sue finalità, quella di "garantire le condizioni di ambiente, di strumenti e di persone più idonee e facilitare il processo di piena integrazione scolastica, formativa e sociale dei bambini e degli alunni disabili, attraverso il coordinamento costante, funzionale e verificato degli interventi di competenza degli Enti firmatari." Si costituisce come Accordo quadro, sulla base del quale si articoleranno, anche in forma migliorativa, le esperienze e i lavori degli Accordi territoriali.

Insieme alla Provincia di Bologna, che ha promosso e coordinato i lavori per giungere all'Accordo, sono firmatari l'Ufficio Scolastico Provinciale, 118 Autonomie scolastiche statali, 193 scuole paritarie, tutti i Comuni della provincia, le Aziende Sanitarie di Bologna e di Imola; aderiscono le Associazioni delle famiglie e i 13 Centri di Formazione Professionale accreditati per l'Obbligo Formativo.

Sono coinvolti tutti i circa 3.000 bambini e alunni disabili tra 0 e 18 anni che frequentano servizi educativi, scuole pubbliche e paritarie e Centri di Formazione.

DIRITTO ALLO STUDIO

In materia di diritto allo studio la Provincia di Bologna ha perseguito la finalità di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo, puntando sui seguenti obiettivi prioritari:

- sostenere la creazione di reti locali;
- perseguire un'ottica perequativa e di equilibrio sul territorio provinciale;
- sostenere l'azione delle istituzioni scolastiche per il pieno esercizio dell'autonomia volta a realizzare percorsi formativi, anche personalizzati, coerenti con le attitudini personali, rispettosi delle scelte delle famiglie ed adeguati all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro;
- promuovere la generalizzazione della scuola dell'infanzia per tutti i bambini e le bambine.

Le principali azioni di intervento hanno riguardato:

- progetti di qualificazione scolastica rivolti agli allievi della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e secondaria di I e II grado; coordinamento pedagogico scuola infanzia;
- progetti di miglioramento scuole dell'infanzia private paritarie;
- interventi di supporto individuale per i soggetti con disabilità;

- trasporto scolastico e spese per investimenti;
- università terza età;
- erogazione borse di studio.

I DATI DEL DIRITTO ALLO STUDIO (MEDIA ANNUALE)

Borse di studio	2.500
Progetti per integrazione degli studenti stranieri	25
Erogazioni ai Comuni	790.000 €

L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO PER LA TRANSIZIONE

La Provincia di Bologna, nell'ambito dell'orientamento, in questi anni ha inteso finanziare azioni volte al sostegno della transizione scuola secondaria di I grado – scuola secondaria di II grado, riservando particolare attenzione all'integrazione delle disabilità e al sostegno del successo scolastico.
Obiettivo dell'Amministrazione è quello di incrementare la libertà di scelta di ragazzi e famiglie, prevenire la dispersione e l'abbandono scolastico, sostenere l'integrazione e l'accesso alle superiori di tutti gli allievi, in particolare di quelli in condizioni di particolari difficoltà o ritardo scolastico.
Gli interventi hanno coinvolto scuole e reti di scuole in collaborazione con agenzie formative del territorio. Azioni di supporto e accompagnamento sono state rivolte alle famiglie e agli insegnanti, agli operatori del sistema dell'orientamento, dei servizi sociali e dei servizi per il lavoro.
Significativa è l'esperienza che annualmente viene promossa dall'Amministrazione per l'orientamento formativo e professionale dei giovani delle scuole secondarie di II grado: azioni di supporto alle scuole per l'attivazione di borse lavoro estive; azioni orientative curricolari rivolte agli allievi delle ultime classi della scuola secondaria di II grado, mirate a sostenere la scelta post-diploma e l'inserimento nel mondo del lavoro.
Nel periodo 2004-2009 sono stati circa 70 progetti per il sostegno della transizione tra scuola secondaria di I grado – scuola secondaria di II grado e inserimento nel mondo del lavoro che hanno coinvolto circa 17.000 allievi.

Dal 2008 è attivo il ***Centro Risorse per l'orientamento*** che si propone di fornire servizi, prodotti ed assistenza tecnica al sistema territoriale provinciale di orientamento ed in particolare, agli operatori che svolgono, nell'ambito di strutture pubbliche e private, attività di orientamento e sostegno alla scelta professionale, rivolte a giovani in uscita dalla scuola e dalla formazione professionale.
Il Centro Risorse per l'orientamento è all'interno di una rete di partner italiani e stranieri per la sperimentazione di un modello di struttura di secondo livello per l'orientamento nell'ambito del progetto

GIANT del programma europeo Leonardo da Vinci.
Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- ***potenziamento dei dispositivi di coordinamento e monitoraggio e/o valutazione delle attività orientative,*** finalizzato a promuovere una funzione di coordinamento tecnico-metodologico fra le diverse risorse (servizi /scuole /reti territoriali) attive nel contesto provinciale, sperimentando forme di *governance tecnica* collegata ai dispositivi già esistenti;
- ***assistenza tecnica e supporto agli operatori del sistema scolastico-formativo:*** potenziamento delle competenze metodologiche degli operatori del sistema di orientamento e diffusione di strumenti operativi di intervento. Si tratta di creare le condizioni affinché i professionisti del settore (docenti della scuola, operatori della formazione professionale e risorse dei servizi territoriali) possano conoscere e socializzare metodi e strumenti di qualità che si dimostrano efficaci rispetto a specifici obiettivi e a singoli target di utenti;
- ***promozione e diffusione di buone prassi e strumenti per l'orientamento***: creazione di uno spazio logistico per la consultazione degli strumenti operativi di supporto alle attività di orientamento con il supporto di una figura professionale di facilitazione nella ricerca e nella consultazione.

Annualmente, sono pubblicate le guide:
"La scuola che voglio" – guida all'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado di Bologna e provincia (Stampate 8.000 copie all'anno e consegnate a tutti gli allievi frequentanti la terza media)
"Catalogo scuole aperte" – Pubblicazione contenente le informazioni con giorni e orari di visita di ogni scuola secondaria superiore (Stampate 10.000 copie all'anno e consegnate agli allievi e alle famiglie interessate)
"Scuola e Formazione" Informazioni per studenti stranieri sui temi istruzione e formazione - Pubblicazione tradotta in 9 lingue (Stampate 500 copie all'anno).

ISTRUZIONE DEGLI ADULTI (IDA)

L'Assessorato Istruzione formazione e lavoro sostiene il rientro nel sistema dell'istruzione di giovani e adulti privi di titolo di studio attraverso progetti ed azioni di coordinamento, in particolare del Sistema integrato per l'**Istruzione degli Adulti**.
Le attività consistono in un servizio di orientamento, anche individualizzato, rivolto a lavoratori occupati a bassa scolarità o con titolo di studio obsoleto, stranieri con titolo di studio non riconosciuto, early school leavers che intendano rientrare nel sistema dell'istruzione e della formazione. Tali lavoratori sono particolarmente esposti alle criticità del sistema produttivo e l'acquisizione di un titolo di studio superiore o di una Qualifica può contribuire a

potenziarne l'occupabilità e l'adattabilità professionale. Alla luce del particolare momento di crisi del sistema produttivo, agevolare lavoratori in difficoltà nell'acquisizione di titoli di studio concorre a migliorarne le possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro.

LA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

Le funzioni di programmazione territoriale della rete scolastica vengono svolte nell'ambito delle competenze attribuite alla Provincia e ai Comuni dalle leggi in vigore e in particolare dal D. Lgs. 112/98 nonché, dal 2003, dalla L.R. 12/2003.

Dal 2002 l'istituzione della Conferenza provinciale di coordinamento e di un sistema di relazioni politiche e tecniche locali (Conferenze territoriali) ha migliorato il lavoro di programmazione scolastica, che ha potuto rafforzare e rendere stabili rapporti di confronto e condivisione nelle scelte.

L'obiettivo prioritario, attuato anche attraverso questo strumento di dibattito e di consultazione, è stato quello di mantenere attivo un punto di coordinamento delle politiche scolastiche sia a livello interno alla Provincia, tra i Settori che si occupano di scuole a vario titolo, sia a livello sovracomunale e di area vasta.

E' stato approvato dalla Giunta nel luglio 2006 il "***Documento pluriennale di programmazione scolastica e di ampliamento dell'offerta edilizia per gli istituti superiori di competenza. 300 nuove aule entro l'anno 2014***", preparato congiuntamente dal Servizio Scuola e Formazione e dal Servizio Edilizia scolastica. Il documento è punto di partenza della discussione rispetto a vari ambiti: orientamento e governo delle iscrizioni alle prime classi delle scuole superiori, offerta formativa e di edilizia scolastica, con particolare riferimento ad alcuni temi già enucleati e condivisi:

- privilegiare il modello organizzativo "sede unica", in grado di creare un'offerta formativa concentrata e identificabile;
- alleggerire il pendolarismo verso gli istituti sovraffollati;
- potenziare l'offerta scolastica ed edilizia nei punti collocati sull'anello disegnato sui margini dell'area urbana bolognese;
- valorizzare i Poli scolastici ad offerta articolata collocati nelle zone periferiche situati in particolare nella seconda cintura, nonché sostenere efficacemente i Poli strutturati presenti nel territorio della montagna;
- potenziare i Poli tecnico-professionali.

4. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

La situazione del mercato del lavoro in provincia evidenzia gli effetti della crisi economica in atto.

I dati relativi agli iscritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna e agli avviamenti delle aziende del territorio, relativi ad aprile 2009, sono significativi del processo in atto.

Al 30 aprile 2009, gli **iscritti** presso i Centri per l'Impiego (CIP) erano 51.992, in aumento del 11% rispetto al 31 dicembre 2008.

L'apporto maggiore è dato dalla componente femminile, circa il 56%, che presenta un incremento del quasi dell'8% rispetto a dicembre 2008, mentre l'aumento di iscritti di genere maschile è pari al 17,6% rispetto a dicembre 2008.

Il numero delle persone straniere in cerca di lavoro continua a crescere a ritmi sostenuti: sono 13.853 (aumentano del 16,6% rispetto a dicembre 2008) e rappresentano quasi il 27% del totale.

Quasi il 70% di chi ha presentato una Dichiarazione di immediata disponibilità a svolgere un'attività lavorativa ha meno di 44 anni, ma continua ad essere rilevante l'incremento delle fasce di età più mature: gli *over* 45 aumentano addirittura del 18% rispetto a dicembre 2008.

Le persone disoccupate iscritte alle liste di mobilità al 30/04/2009 sono 7.408 (+17% rispetto a dicembre 2008) sostanzialmente equidistribuite per genere; la loro permanenza nelle liste di mobilità è prevalentemente entro i 12 mesi, ma già dall'ultimo periodo del 2008 si assiste ad un incremento della fascia di persone iscritte da oltre 24 mesi.

Per quel che riguarda gli **avviamenti al lavoro**, si può affermare che nei primi mesi del 2009 è evidente il calo dell'utilizzo di contratti a tempo indeterminato, inserito in una globale diminuzione del numero di avviamenti che colpisce tutte le tipologie contrattuali, facendo emergere una situazione "stagnante" del mercato del lavoro bolognese. Le uniche controtendenze rilevate riguardano il lavoro intermittente e il tirocinio che, pur non essendo un rapporto di lavoro vero e proprio, si conferma un canale di inserimento lavorativo ormai utilizzato con una certa regolarità e continuità.

La Provincia svolge le funzioni di programmazione territoriale delle politiche attive del lavoro e dei servizi per il lavoro, perseguendo gli obiettivi ed adottando i metodi individuati dalla L.R 17/2005.

I SERVIZI PER IL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Dal 1999 la Provincia è titolare delle competenze relative alla programmazione e gestione del collocamento e delle politiche del lavoro (ivi comprese quelle relative all'utenza disabile, secondo quanto previsto dalla Legge 68/1999).

L'obiettivo principale perseguito dall'Amministrazione provinciale è quello di

una gestione efficace del mercato del lavoro locale, anche in collaborazione di altri soggetti, istituzionali e non, operanti sul territorio, attraverso la promozione di politiche ed azioni in grado di supportare da una parte le persone nella ricerca di lavoro e dall'altra il sistema delle imprese nel reperimento di personale adeguatamente competente e qualificato.

Particolare attenzione viene dedicata ad accrescere le opportunità occupazionali dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro e/o in condizioni di svantaggio sociale.

Il rapporto diretto con i cittadini in cerca di lavoro e le imprese che manifestano bisogni occupazionali è gestito attraverso i Centri per l'Impiego Provinciali (CIP) e l'Ufficio Inserimento Lavorativo Disabili per quello che riguarda i cittadini in condizioni di disabilità (L.68/1999).

I Centri per l'Impiego sono sette e hanno accolto, nel corso del mandato, circa **90.000 utenti annui.**

Si ricorda inoltre che è stato inaugurato nel 2006 il nuovo Centro per l'impiego di S. Lazzaro di Savena (il 7° CIP).

I SETTE CENTRI PER L'IMPIEGO PROVINCIALI (CIP)

Centro per l'Impiego di **Bologna**
Centro per l'Impiego di **Imola**
Centro per l'Impiego di **Minerbio**
Centro per l'Impiego di **Porretta Terme**
Centro per l'Impiego di **S. Giovanni in Persiceto**
Centro per l'Impiego di **S. Lazzaro di Savena**
Centro per l'Impiego di **Zola Predosa**

Sulla base della regolamentazione regionale prevista dal D. Lgs. 297/02 attuativo del D. Lgs. 181/2000 le Province della Regione Emilia-Romagna hanno adottato schemi operativi sostanzialmente omogenei in grado di ottemperare a quanto previsto dalla normativa in materia di incontro domanda/offerta di lavoro.

Agli utenti, cittadini e imprese, vengono offerti i seguenti servizi:

- rilascio della D.I.D. (Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro) per tutti coloro che si rivolgono al Centro per l'Impiego competente per territorio e si dichiari disoccupato ovvero "immediatamente disponibile a svolgere attività lavorativa";
- prenotazione di un colloquio di primo orientamento (entro un mese per tutte le tipologie di utenti) finalizzato a:
  1. redigere/aggiornare la scheda anagrafico-professionale dell'utente e verificare l'eventuale *curriculum vitae*;
  2. verificare il livello di occupabilità delle persone e sulla base di questo stipulare un Patto di Servizio tra utente e servizio in cui vengono concordati gli impegni reciproci al fine di un'attivazione per la ricerca di lavoro e/o per migliorare le *chances* occupazionali delle persone;
- servizi specialistici per l'inserimento lavorativo;
- preselezione e incontro domanda/offerta di lavoro;

- consulenza e supporto per i fabbisogni di personale;
- servizi amministrativi.

I CIP monitorano quanto concordato predisponendo, nell'eventualità che le persone non si presentino ai colloqui prefissati senza giustificato motivo, la cancellazione dallo stato di disoccupazione e le conseguente perdita degli eventuali benefici di natura assistenziale ad essa collegati.

LO SVILUPPO DELLA RETE DEGLI SPORTELLI COMUNALI PER IL LAVORO

Ai sette Centri per l'Impiego attivi sul territorio provinciale in questi anni si sono affiancati 21 Sportelli Comunali per il Lavoro. In realtà tre di questi sono più propriamente Sportelli di quartiere per il Lavoro: a partire dal maggio 2006 sono stati inaugurati nei Quartieri di Borgo Panigale, San Donato e Navile del Comune di Bologna.

Gli Sportelli Comunali per il Lavoro sono nati da uno specifico Accordo siglato da Provincia e Comuni con l'obiettivo di ampliare a livello territoriale la rete dei servizi pubblici finalizzati a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

L'iniziativa si colloca nel quadro di una strategia di miglioramento e di integrazione con le diverse realtà territoriali che l'Amministrazione Provinciale, sta attuando da alcuni anni, tra le prime in Italia.

Attualmente gli Sportelli Comunali per il Lavoro operano a supporto della rete dei Centri per l'Impiego Provinciali con l'obiettivo di rendere più efficienti e personalizzati gli interventi, anche grazie alla possibilità di agire in stretto raccordo con altri Servizi Comunali (Servizi Sociali e Servizi Scolastici, Servizi di Sviluppo economico, etc..).

La formazione comune degli operatori degli sportelli comunali, la condivisione delle procedure e l'utilizzo del medesimo sistema informativo (SILER), in rete con i Centri per l'impiego della Provincia, garantiscono che venga offerta a tutti i cittadini la medesima gamma di servizi, in qualsiasi punto del territorio provinciale.

SPORTELLI COMUNALI PER IL LAVORO

Anzola dell'Emilia	Loiano
Bazzano	Medicina
Budrio	Molinella
Casalecchio di Reno	Rastignano
Castel Maggiore	San Pietro in Casale
Castel S. Pietro Terme	Sasso Marconi
Castiglione dei Pepoli	Vado
Crevalcore	Vergato
Fontanelice	Zola Predosa
Quartieri Borgo Panigale, S. Donato e Navile	

"Gli Sportelli Comunali per il Lavoro nella rete dei servizi locali per il welfare: un progetto di integrazione con gli Sportelli Sociali"

Il progetto, reso possibile grazie al Contributo della Fondazione Cassa di

Risparmio di Bologna, si propone l'individuazione di modelli/sistemi di raccordo e integrazione tra la rete dei Servizi per l'Impiego provinciale e i servizi socio-assistenziali del territorio, anche attraverso gli Sportelli Sociali.

Lo scopo era quello di costruire percorsi individuali di inserimento lavorativo in grado di rispondere ai bisogni di utenti che vivono situazioni, anche momentanee, di forte disagio sociale e per questo motivo in carico ai Servizi Sociali Sanitari del Territorio condivisi tra i Servizi. L'esigenza di trovare raccordi più efficaci con il sistema di *welfare* territoriale è emersa fortemente in questi anni di attività dei Centri per l'Impiego, soprattutto in relazione al costante aumento, anche nel nostro territorio, di fenomeni di diffusa marginalità sociale, tanto da promuovere un modello di servizi diffuso sul territorio quale quello degli Sportelli Comunali per il Lavoro. Il progetto oltre a sperimentare modelli di intervento condivisi tra i diversi operatori interessati ha prodotto una strumentazione informatica che consente di integrare i sistemi informatici in uso nei diversi servizi.

SERVIZI SPECIALISTICI PER MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ

I servizi specialistici dei Centri per l'Impiego sono finalizzati a supportare utenti già in carico ai servizi, per approfondire specifici aspetti del percorso di inserimento lavorativo. La loro attivazione, se necessaria, viene concordata con l'utente al termine del colloquio di "presa in carico" condotto dall'operatore del Centro per l'impiego e sottoscritta nel cosiddetto "patto di servizio" (strumento previsto dalla normativa vigente al fine di formalizzare gli impegni assunti dai servizi e dalle persone durante il percorso di inserimento lavorativo).

Nel corso del mandato 2004-2009sono stati erogati i servizi specialistici di:

- colloqui di orientamento e stipula del patto di servizio: **13.423** annui
- consulenze orientative e counselling: **272** annui
- servizi di mediazione linguistica e culturale: **4.273** annui
- percorsi di orientamento individuali e di gruppo anche per particolari target di utenza (*over* 45; donne in reinserimento lavorativo): **168** annui
- percorsi individuali di accompagnamento per l'inserimento lavorativo: **203 persone** annue
- percorsi di formazione breve a supporto di azioni di inserimento lavorativo: **469 utenti** annui
- laboratori di ricerca attiva del lavoro: **156 persone** annue

PROGETTO LAUREATI/LAVORO

Il rapporto tra i giovani e il lavoro è uno dei temi più dibattuti anche in ragione di un ormai acclarato allungamento dei tempi di accesso a un lavoro adeguato al percorso di studi e della crescente precarietà che caratterizza oggi le condizioni lavorative. La necessità di facilitare e migliorare i percorsi di accesso al lavoro per i giovani con

elevato titolo di studio diventa ineludibile sia sul piano dell'autonomia personale ed economica delle persone e di una loro collocazione soddisfacente nel mercato del lavoro, sia sul piano del fronteggiamento della competitività produttiva.

In questa prospettiva, grazie al progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, in raccordo con l'Università di Bologna (**Progetto *Laureati/Lavoro***) si è realizzato un servizio specificamente dedicato a studenti universitari, laureati e laureandi, per facilitare e migliorare il percorso di transizione Università/Mercato del Lavoro. La sinergia creata riguarda l'apertura di uno Sportello Laureati-Lavoro (attivo da ottobre 2008) che ha come obiettivo quello di raggiungere gli studenti laureati e proporre loro informazioni, attività e servizi utili al loro *placement*.

Negli 8 mesi di sperimentazione sono stati presi in carico 597 utenti.

I TIROCINI FORMATIVI

Il tirocinio formativo (disciplinato dalla Legge 196/1997 e dal D.M. 142/98) si configura come una modalità formativa di promozione e sviluppo dell'occupazione.

Per le persone rappresenta uno strumento per: acquisire competenze specifiche e immediatamente spendibili, orientare le scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mercato del lavoro, facilitare l'inserimento lavorativo e applicare all'interno di un contesto produttivo le competenze acquisite durante il percorso di studio e/o formativo.

Per l'impresa costituisce una buona opportunità per conoscere persone motivate, affiancarle nell'acquisizione delle competenze legate ad un preciso ruolo professionale e investire nelle loro potenzialità.

Sono stati mediamente 500 i tirocini formativi attivati annualmente (tasso di assunzione finale pari al 39%, a 3 mesi dalla fine del tirocinio).

IL SERVIZIO DI TUTORATO A SOSTEGNO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE

Il servizio di tutorato viene offerto, dal 2003, agli adolescenti (15-18 anni) non inseriti in percorsi di istruzione e/o formazione, in base a quanto previsto dalle norme nazionali. Il Tutorato si configura come un servizio di "accompagnamento" e di sostegno personalizzato rivolto ai giovani che rientrano nell'ambito del diritto-dovere, ma che hanno abbandonato il percorso scolastico/formativo o sono "a rischio di dispersione".

I servizi per l'impiego prendono in carico i soggetti che risultano in condizione di non assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione e attraverso colloqui orientativi mirati individuano ipotesi progettuali, anche in collaborazione con i servizi del territorio, per affrontare le difficoltà degli utenti.

Un intervento essenziale è finalizzato al potenziamento delle abilità cognitive, emotive e sociali del giovane, per lo

sviluppo di un percorso personale di orientamento scolastico e professionale.
Ai giovani viene quindi erogato un servizio di accompagnamento e tutorato personalizzato nelle situazioni di transizione tra i diversi canali formativi o le diverse esperienze personali, oppure nelle situazioni di transizione verso il lavoro, anche tramite contratti di apprendistato.
Sono **958** i giovani presi in carico annualmente durante il mandato 2004-2009 dai sette Centri per l'Impiego della Provincia.

PROGETTO ET (ESPERIENZE DI TRANSIZIONE)

Dal 2005 la Provincia di Bologna insieme ai partners di sviluppo (Comune di Bologna, Consorzio dei Servizi Sociali di Imola, PLAN - soggetto responsabile della gestione amministrativa e del coordinamento tecnico e organizzativo del progetto-, una ATI composta da: IAL Emilia Romagna, Ciofs Bologna ed Imola, Cefal, Csapsa, Cofimp, Coop La Rupe, Ecipar, Enaip, Fondazione Aldini Valeriani, Fondazione Opera Madonna del Lavoro, Futura, Solco, Copaps) ha realizzato un intervento per promuovere e sperimentare nella provincia di Bologna nuovi servizi di accompagnamento alla transizione per i giovani in condizioni di 'disagio sociale' e a rischio di emarginazione, in un'ottica di welfare educativo, coerentemente con le *policy* comunitarie, nazionali e regionali nell'ambito dell'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati.

Le due principali tipologie di utenza del Progetto ET sono:

- minori che hanno abbandonato il diritto/dovere dell'istruzione, ma che hanno frequentato almeno un anno di biennio integrato. In questo caso l'ET rappresenta uno strumento di reinserimento in uno dei percorsi dell'obbligo: istruzione / formazione / apprendistato;
- maggiorenni che hanno concluso il diritto/dovere formativo, ma che faticano ad inserirsi nel mercato del lavoro.

L'esperienza di transizione, che ha coinvolto 236 giovani, ha consentito nel 30,2% dei casi un inserimento lavorativo soprattutto per i giovani maggiorenni, e nel 22,2% dei casi la ripresa di un percorso formativo o scolastico (in particolare per gli utenti più giovani, in possesso del solo obbligo scolastico o con studi interrotti), mentre l'iscrizione in servizi di domanda/offerta di lavoro è stato il risultato nel 33,6% dei casi e riguarda in misura prevalente gli *over* 18 anni.
I risultati raggiunti dal Progetto Equal ET finanziato con risorse europee e concluso nel 2008 hanno indotto a prevedere una prosecuzione dell'esperienza, tramite una gara d'appalto, in fase di assegnazione.

L'INSERIMENTO AL LAVORO DEI DISABILI

La Provincia di Bologna, in seguito all'approvazione della Legge 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", ha attivato servizi e strumenti per realizzare

la finalità prevista dalla legge: il "collocamento mirato", ovvero l'integrazione più efficace possibile tra realtà produttive e lavoratori disabili.

Le persone disabili in cerca d'occupazione possono rivolgersi ai Centri per l'Impiego e, iscrivendosi all'elenco previsto dalla Legge 68/1999, fruire sulla base del bisogno rilevato, di colloqui di orientamento, bilanci di competenze, tirocini formativi e di orientamento, consulenza per l'adattamento della postazione di lavoro.

Le aziende soggette all'obbligo di assunzione sono inoltre supportate dall'Ufficio Inserimento Lavorativo Disabili della Provincia nell'individuazione delle modalità più opportune ed efficaci per l'inserimento dei lavoratori disabili e per gli adempimenti amministrativi.

I lavoratori iscritti al collocamento mirato alla data del 31/12/2008 erano 4.957. Il numero dei nuovi iscritti nel corso del 2008 è stato pari a 480 soggetti. Nel corso del medesimo anno sono stati registrati 1.433 avviamenti di iscritti al collocamento mirato.

- ***PROTOCOLLO OPERATIVO PER L'INSERIMENTO AL LAVORO DEI DISABILI EX LEGGE 68/1999***

Nel corso dell'anno 2004 è giunta a conclusione anche l'attività di riflessione e confronto, promossa dalla Provincia di Bologna, sviluppata da un gruppo di lavoro interistituzionale costituito da operatori e responsabili dei servizi sociali del Comune di Bologna, del Dipartimento di Salute Mentale, delle Unità Operative Handicap Adulto e dei Servizi per le Tossicodipendenze dell'AUSL di Bologna i quali, in collaborazione con il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione hanno prodotto un documento denominato "**Protocollo operativo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex Legge 68/1999 con particolare attenzione ai casi complessi e multiproblematici**".

Il protocollo è stato sottoscritto dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna e dall'AUSL di Bologna il 28/04/2004 e ad esso è seguito, nell'anno 2005, un analogo accordo sottoscritto per il territorio del Circondario Imolese.

Tale documento è stato quindi il prodotto di un lavoro comune e definisce i ruoli dei vari soggetti coinvolti (Comuni, Provincia, AAUUSSLL) formalizzando gli strumenti operativi che, nel corso del tempo, hanno caratterizzato la sempre stretta collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'ambito dell'inserimento mirato dei disabili.

Le indicazioni e gli impegni in esso contenuti rappresentano quindi un punto di partenza per il miglioramento della collaborazione interistituzionale già definita quale strumento strategico dell'inserimento mirato; la costituzione delle Unità di Coordinamento Territoriale (UCT), formate dagli operatori dei diversi Servizi presso cui è in carico il singolo utente, consente di trattare i singoli casi, in una prospettiva di miglioramento complessivo della qualità della vita dei soggetti con disabilità.

A supporto dell'attività di presa in carico delle UCT, la Provincia ha messo a punto, nell'anno 2006, un progettodi percorsi di transizione integrati che, finanziati con

risorse del Fondo Regionale Disabili (FRD), hanno permesso con il di fornire attività di supporto, valutazione e transizione dei soggetti multiproblematici segnalati dai vari Servizi territoriali; il progetto si proponeva la formulazione di percorsi personalizzati di accompagnamento in raccordo con Servizi territoriali invianti.

Ogni percorso si articolava in più moduli di durata variabile, caratterizzati da specifici obiettivi, come ad esempio: osservazione e valutazione, da realizzarsi in ambiente aziendale o in laboratorio; formazione, con lo scopo di rilevare potenzialità e criticità del profilo sociale e occupazionale; transizione al lavoro da realizzarsi in aula e/o in contesto aziendale, finalizzati all'acquisizione di competenze tecnico-professionali e relazionali.

Gli utenti presi in carico congiuntamente e accompagnati verso un percorso di transizione sono stati 75 nell'anno 2008.

Nel corso del 2008 le Amministrazioni interessate (Provincia, Comune e ASL hanno lavorato ad una messa a punto del Protocollo in relazione a due specifiche finalità:

- adeguare il Protocollo alle importanti novità nel frattempo intervenute nel sistema dei servizi socio-sanitari (creazione delle ASP, implementazione degli Sportelli Sociali,...),
- aprire il Protocollo al contributo di soggetti non istituzionali che, a vario titolo, operano nel campo della disabilità (organizzazioni di rappresentanza dei disabili, cooperative sociali, parti sociali) soprattutto per quanto concerne le attività di proposta e valutazione degli interventi.

- ***FORMAZIONE PER I TUTORS AZIENDALI***

Nel corso dell'anno 2006 è stata espletata la procedura di assegnazione delle risorse del FRD da utilizzare per la sperimentazione di un'iniziativa di formazione, affiancamento e supervisione di *tutors* aziendali individuati come referenti per l'inserimento lavorativo mirato di soggetti disabili avviati o da avviare ai sensi della Legge 68/1999.

Le attività effettuate sono state:

- progettazione di moduli formativi individuali o di piccolo gruppo destinati ai soggetti incaricati di seguire gli inserimenti lavorativi delle persone disabili;
- affiancamento dei *tutors* nell'attività di accompagnamento dei lavoratori disabili e supervisione all'eventuale attività di mediazione tra esigenze aziendali e caratteristiche dei soggetti da occupare;
- collaborazione con il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione e i Servizi territoriali (Servizi sociali, AUUSSLL, ecc.) eventualmente coinvolti negli inserimenti lavorativi per garantire la circolazione del flusso informativo e il monitoraggio sulla tenuta degli inserimenti effettuati.

- ***RICOLLOCAZIONE DI DISABILI A RISCHIO DI PERDITA DEL POSTO DI LAVORO***

Nel 2008 è iniziato il progetto (inserito nella programmazione delle risorse del FRD) di supporto alla ricollocazione, all'adattamento delle postazioni, al

tutoraggio e alla formazione di dipendenti disabili già inseriti all'interno di tessuti aziendali da tempo, che rischiano il licenziamento a causa o dell'aggravarsi della patologia, oppure del modificarsi di condizioni organizzative aziendali.
L'Ufficio Disabili si è attivato per il coinvolgimento delle sigle sindacali maggiormente rappresentative sul territorio provinciale (CGIL, CISL e UIL) con le quali sono stati organizzati alcuni momenti di informazione e formazione dei delegati aziendali sulle tematiche della disabilità, e con l'aiuto delle quali si sono sperimentati dei percorsi di osservazione, formazione e ricollocazione per 14 lavoratori disabili in Cassa Integrazione e/o in procinto di essere collocati in mobilità. Il modello di intervento, dapprima progettato per "rischi di espulsione individuale", è stato adattato per situazioni di crisi aziendali, con una tempestività quanto mai necessaria in un momento nel quale si assiste ad un incremento consistente delle procedure di ricorso agli ammortizzatori sociali anche nel territorio della provincia di Bologna. Per questo motivo l'iniziativa si protrarrà sicuramente per tutto il 2009.

- ***ADATTAMENTO DELLE POSTAZIONI DI LAVORO***

Dal 2004 (e rinnovata ogni anno in seguito alla ripartizione delle risorse assegnate alla Provincia dalla Regione Emilia-Romagna tramite il FRD) è stata stipulata una convenzione con il Centro Ausilii Tecnologici (CAT) dell'AUSL di Bologna, incaricato di attivare azioni finalizzate a dare soluzione alle problematiche di inserimento lavorativo di persone con disabilità motoria e multipla, in particolare relativamente al campo degli ausilii ad elevata tecnologia e alle possibili soluzioni relative all'accessibilità e all'ergonomia complessiva della postazione in azienda. Sempre secondo quanto previsto dalla convenzione stipulata, sono stati effettuati alcuni moduli formativi destinati agli operatori dell'Ufficio Disabili del Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione, con l'obiettivo di accrescerne le competenze rispetto alle tematiche dell'ergonomia della postazione di lavoro, delle limitazioni nell'utilizzo dei videoterminali a seguito di patologie neurologiche, neuromotorie, ecc..
Gli interventi già effettuati sono 25; è appena stata stipulata una nuova convenzione dove, ne sono previsti altri 10.

- ***CONVENZIONI E INCENTIVI PER LE AZIENDE***

L'art. 11 della Legge 68/1999 prevede che le aziende possono stipulare convenzioni con il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione della Provincia per l'assunzione dei disabili, attraverso un percorso guidato e concordato. La Giunta provinciale di Bologna, già dall'anno 2000, ha deliberato una serie di criteri per la stipula di questi accordi che possono avere come durata massima programmi di 36 mesi: nel caso questi programmi prevedano l'assunzione di disabili psichici, intellettivi o comunque con percentuale d'invalidità pari almeno al 67%, le aziende possono accedere agli incentivi previsti dall'art.13 della legge citata.

CONVENZIONI STIPULATE AI SENSI DELL'ART. 11 L. 68/99 CON DATORI DI LAVORO PRIVATI E PUBBLICI

CONVENZIONI	2004	2005	2006	2007	2008
con aziende private	252	346	369	363	355
con aziende pubbliche	10	8	6	9	16
Totale	262	354	375	372	371

- ***CONVENZIONI CON COOPERATIVE SOCIALI***

Il 30 giugno 2006 la Provincia di Bologna, le associazioni provinciali di rappresentanza dei datori di lavoro, le organizzazioni sindacali provinciali di Bologna e le associazioni provinciali di rappresentanza delle cooperative sociali hanno sottoscritto una "Convenzione quadro", in attuazione dall'art. 22 della L.R. 17/2005. Tale Convenzione individua, quale formula innovativa per l'inserimento mirato al lavoro dei soggetti disabili con maggiori difficoltà, la possibilità di un loro inserimento in cooperative sociali di tipo B; queste ultime, a fronte di tali assunzioni, ricevono commesse di lavoro da parte di datori di lavoro obbligati ai sensi della Legge 68/1999. Negli anni 2007 e 2008 sono stati stipulati complessivamente 16 accordi per 22 lavoratori in gravi condizioni di disabilità inseriti.

- ***CONTRIBUTI PER LA FACILITAZIONE DEL TRASPORTO CASA-LAVORO***

Il Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione, utilizzando risorse a carico del FRD ha realizzato, già a partire dal 2005, una iniziativa che prevedeva l'erogazione di un contributo *una tantum* a lavoratori disabili assunti a tempo indeterminato oppure a tempo determinato per almeno 12 mesi ed impossibilitati a recarsi sul luogo di lavoro con mezzi propri o con i normali mezzi di trasporto pubblico. Il contributo assegnato (dell'importo massimo di 2.000 euro) era da considerare a titolo di rimborso delle spese sostenute per il trasporto casa-lavoro-casa, ivi compresa la messa a punto di ogni strumento/iniziativa utile per il raggiungimento, da parte del soggetto disabile interessato, dell'autonomia logistica negli spostamenti (modifiche autovettura, iscrizione scuola guida, rimborso spese colleghi di lavoro, *car-sharing*, *car pooling*, ecc..).

Per un importo pari a 150.000 euro sono stati assegnati 69 contributi, attualmente è in uscita un bando (per importo di spesa di 80.000 euro) per l'assegnazione di 40 contributi.

LO SPORTELLO INFO-LAVORO PER IL REINSERIMENTO DEI DETENUTI

L'integrazione sociale delle persone detenute è fortemente legata al tema della loro occupabilità.

La difficoltà a reinserirsi nel contesto lavorativo è sicuramente uno dei fattori d'ostacolo ad un pieno reinserimento sociale.

Lo Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro della Provincia, presente dal 2002 nella Casa Circondariale

"Dozza" di Bologna, ha lo scopo di offrire alle persone detenute gli interventi e le attività propri dei Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna. Tali servizi realizzano analisi approfondite delle competenze professionali allo scopo di organizzare la banca dati delle professionalità; svolgono attività di ricerca del lavoro e di informazione sulle norme che regolano l'attuale mercato del lavoro e sulle possibilità di fare impresa. Lo Sportello svolge, inoltre, attività di accompagnamento e tutoraggio nella fase dell'inserimento lavorativo e fornisce un servizio di consulenza e di assistenza per le aziende interessate all'assunzione di detenuti.

SUPPORTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE DETENUTE

Sportello interno Casa Circondariale "Dozza"	**205 utenti** all'anno
Sportello esterno c/o CIP Bologna	**108 utenti** all'anno

Lo Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro è presente anche esternamente alla Casa Circondariale "Dozza", presso il CIP di Bologna ed è riservato a: beneficiari di indulto, ex detenuti, semiliberi / art.21, arresti / detenzione domiciliare, affidati.

I SERVIZI ALLE IMPRESE: IL PROGETTO *ACCOUNT* E L'INCROCIO DOMANDA/OFFERTA DI LAVORO

In generale si può affermare che "servizi alle imprese" sono certamente tutti servizi volti a migliorare l'occupabilità e/o la professionalità delle persone. Esistono però servizi specifici per le aziende. In particolare è stato messo a punto un progetto per rendere più efficace il servizio di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, anche attraverso lo sviluppo del processo di promozione e consulenza alle imprese. Tale attività propone il "pacchetto di servizi" erogabili dai Centri per l'Impiego – e più in generale dal Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione – con l'obiettivo di acquisire e/o fidelizzare un cliente impresa, anche attraverso un'azione di "personalizzazione" dei servizi offerti.

I temi operativi centrali del progetto sono la sperimentazione di una funzione di *account* a livello provinciale in grado di favorire il potenziamento dell'erogazione del servizio di incrocio domanda/offerta di lavoro, ordinariamente svolto presso le sedi dei Centri per l'Impiego.

Le principali attività che caratterizzano la funzione di *account* sono:

- definire il target delle imprese e i piani di promozione;
- contattare e informare le imprese;
- illustrare il servizio e acquisire le richieste;
- erogare il servizio secondo quanto concordato;
- monitorare e valutare il servizio erogato.

Sono **11.000** circa le aziende che richiedono annualmente ai Centri per l'Impiego il servizio di ricerca e preselezione.

L'IMPEGNO DELLA PROVINCIA PER I LAVORATORI ESPULSI DAL PROCESSO PRODUTTIVO

Il tessuto produttivo provinciale è stato interessato negli ultimi anni da significative trasformazioni e ristrutturazioni d'impresa che hanno riguardato tutti i settori produttivi. Il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione della Provincia di Bologna (in base all'art. 4 della Legge 223/1991) monitora lo stato delle crisi e delle ristrutturazioni aziendali per le quali le imprese hanno avviato le relative procedure, nonché il numero di lavoratori interessati sul territorio da procedure di licenziamenti collettivi e da interventi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS).

La normativa prevede la prosecuzione in sede pubblica (individuata presso lo stesso Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione) dell'esame congiunto sulle cause che hanno determinato l'eccedenza di personale, al fine di arrivare ad un accordo tra le parti (organizzazioni sindacali, impresa e rispettive associazioni, chiamate ad effettuare per legge la consultazione).

L'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro, attraverso il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione, ha promosso e gestito le seguenti attività, specificatamente rivolte alle aziende in situazione di crisi.

PROCEDURE CIGS E MOBILITÀ EX L.223/91 ATTIVATE NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

	n. procedure	Lavoratori collocabili in **CIGS**	Lavoratori collocabili in **mobilità**	Lavoratori collocabili in **solidarietà**
2004	63	175	682	//
2005	70	670	1.545	//
2006	76	1.354	1.216	//
2007	103	626	1.780	//
2008	107	2.574	1.684	//
I trim 2009	*47*	*542*	*443*	*262*
TOTALE	**466**	**5.941**	**7.350**	**262**

- ***ACCORDI PER L'UTILIZZO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA***

Dal dicembre 2007, il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione della Provincia di Bologna ha operato, in raccordo con la Regione Emilia-Romagna, per individuare le procedure per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga (previsti all'art. 2 comma 521 della Legge 244/2007). Tali risorse sono destinate ai settori e alle aziende in crisi individuati dagli accordi definiti a livello regionale con le parti sociali secondo i criteri stabiliti dalla Delibera Regionale n. 912 del 16/06/2008.

Attualmente, in base agli accordi Stato-Regioni e Stato-Regione Emilia-Romagna, saranno attivati nuovi ammortizzatori in

deroga in Regione, in collaborazione con le Province.

- ***ATTIVITÀ SVOLTE DAI CIP A FAVORE DEI LAVORATORI LICENZIATI DA AZIENDE IN CRISI***

L'attività di mediazione svolta dal Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione non si esaurisce al momento del raggiungimento di un accordo tra le parti, ma prosegue con una serie di attività dirette ad accompagnare i lavoratori fuoriusciti dalle aziende verso una nuova occupazione. Le azioni promosse in quest'ambito sono svolte dai Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna che, tra i servizi specialistici offerti abitualmente all'utenza, hanno inserito da alcuni anni e grazie all'esperienza maturata proprio nell'attività di mediazione delle aziende in crisi ex Legge 223/1991, percorsi destinati specificatamente ai lavoratori in mobilità/CIGS.

In particolare sono state studiate due azioni specialistiche:

Percorsi di gruppo aziende in crisi

I percorsi di orientamento per i lavoratori delle aziende in crisi supportano il passaggio dei lavoratori da una situazione di disoccupazione, CIGS o mobilità, ad una situazione di attivazione personale, maturata attraverso il confronto con altre persone che sperimentano le stesse difficoltà. Il percorso si pone come obiettivo la valutazione delle potenzialità e delle aspirazioni dei lavoratori al fine di definire un progetto professionale realistico e realizzabile nel contesto lavorativo. Per i lavoratori *over* 45 sono stati realizzati specifici percorsi di accompagnamento al lavoro strutturati in base alle caratteristiche delle persone coinvolte che, anche a causa dell'età, hanno maggiori difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Laboratori di ricerca attiva del lavoro

Il laboratorio ha come finalità quella di rafforzare nell'utente la capacità di impostare un'efficace ricerca del lavoro dotandolo delle informazioni e degli strumenti necessari. Viene analizzato l'intero processo della ricerca del lavoro: predisposizione del curriculum vitae e della lettera di accompagnamento, individuazione delle fonti a cui rivolgersi, gestione del colloquio col potenziale datore di lavoro.

- ***SPERIMENTAZIONI IN ATTO***

Sono state, inoltre, attivate azioni di carattere sperimentale che se saranno valutate positivamente, potranno poi venire inserite in modo strutturale nella gamma dei servizi offerti:

Azione per il ricollocamento di lavoratori provenienti da aziende in crisi

Si sta chiudendo una procedura di una gara per l'affidamento di un servizio di ricollocazione destinato a lavoratori provenienti da aziende in mobilità, CIGO, CIGS. Tale gara prevede la presa in carico e un progetto di inserimento lavorativo, da parte del soggetto affidatario, di almeno 1.000 lavoratori con i requisiti indicati.

Monitoraggio trimestrale sui principali indicatori del mercato del lavoro locale
Il presidio dei dati circa l'evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro provinciale con maggiore tempestività (periodicità trimestrale) rispetto ai due tradizionali appuntamenti annuali dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro. Le analisi per singolo bacino di area territoriale assumono una notevole importanza in quanto in grado di monitorare l'andamento della recessione, i cui effetti si prevede abbiano i maggiori impatti nei prossimi mesi e per almeno tutto il 2009.

IL PORTALE LAVORO

Il Portale Lavoro della Provincia di Bologna

www.provincia.bologna.it/lavoro

si caratterizza per i servizi che offre ai cittadini e alle imprese.
Nel corso del mandato 2004-2009 il Portale Lavoro ha avuto circa **330.000 accessi annui**.

Le persone che cercano lavoro, oltre alle informazioni di carattere generale sui servizi offerti, trovano diversi strumenti a loro disposizione:

- le offerte di lavoro che non è possibile soddisfare utilizzando le professionalità dei disoccupati in carico al Servizio vengono pubblicate, in accordo con le imprese, per favorire anche in questo modo l'incontro tra disoccupati e datori di lavoro;
- il collegamento allo SPORTELLO LAUREATI LAVORO, di cui già accennato in precedenza;
- POLDO (POsizionamento Lavorativo su Domanda ed Offerta) è un servizio on-line che elabora dati del Sistema Informativo Lavoro ed è finalizzato a facilitare l'individuazione del proprio posizionamento lavorativo. Esso permette infatti di sapere quali sono le figure professionali utilizzate nelle imprese del territorio bolognese e quante altre persone sono disponibili a svolgere un dato lavoro. Aggiornato ogni 6 mesi, per ogni professione indica quante assunzioni sono state effettuate e quanti disoccupati sono disponibili;
- le FAQ *(Frequently Asked Questions)* e la sezione *"L'esperto lavoro risponde"* offrono la possibilità di inviare una richiesta di maggiori informazioni consentendo di non recarsi di persona presso gli uffici.

Il mondo delle imprese (Aziende, Consulenti, Agenzie per il lavoro, etc.) trova sul portale alcuni specifici servizi:

- le imprese possono inoltrare domande a *"L'esperto lavoro risponde"* e POLDO consente alle imprese in cerca di personale di farsi una prima idea sulle disponibilità del mercato;
- SARE (Semplificazione Amministrativa in REte), il sistema per l'invio delle comunicazioni obbligatorie (relative ad assunzioni, cessazioni, proroga e trasformazioni di rapporti di lavoro - circa **300.000** all'anno) è accessibile

direttamente, così come il software e la manualistica.

Infine le NEWS informano cittadini e imprese sulle novità normative nazionali e locali, sui bandi e sulle opportunità anche relative a specifici finanziamenti, nonché sulle iniziative del Servizio rivolte agli utenti.

IL CALL CENTER

Il numero verde gratuito **800 286040**, attivo dal 2003, offre la possibilità di avere una prima informazione circa il funzionamento, le procedure e le opportunità offerte dai Centri per l'Impiego Provinciali.
Dalla sua attivazione il numero di contatti quotidiani è costantemente cresciuto e così la sua fidelizzazione con cittadini e imprese. Mediamente sono **36.000 le chiamate** pervenute al numero verde **ogni anno**, e di queste il 67,5% da parte di cittadini, mentre il 22,5% da parte di aziende e consulenti del lavoro.
Attraverso il numero verde è possibile ricevere informazioni sul proprio stato di disoccupazione, gli appuntamenti con i servizi dei Centri per l'Impiego ed avere delucidazioni in merito agli aspetti normativi. Esso fornisce, inoltre, un supporto alla consultazione delle opportunità formative promosse dalla Provincia.
Le aziende hanno l'opportunità di comprendere meglio i diversi servizi che in questi anni sono stati predisposti per le imprese.
Infine, il numero verde illustra a cittadini e aziendele iniziative promosse dal Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione (bandi, campagne informative mirate, ecc…) e li supporta (anche attraverso un servizio di SMS) nella partecipazione ad esse.

5. LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

Uno dei compiti delle Istituzioni pubbliche è la tutela dei cittadini nei diversi ambiti della loro vita quali la salute, l'espletamento dei doveri e l'esercizio dei diritti, la realizzazione professionale.
Nell'ambito delle politiche sul lavoro, la responsabilità si esprime anche nell'attenzione alla qualità dell'ambiente di lavoro, dell'offerta di formazione e delle condizioni che consentono di lavorare in situazioni protette dal rischio di infortunio.
Come previsto dalla L.R. 17/2005, *la Regione e le Province promuovono e sostengono iniziative, anche in collaborazione con le parti sociali, orientate alla prevenzione, all'anticipazione dei rischi e al miglioramento delle condizioni di lavoro e* [...] *promuovono la regolarità delle condizioni di lavoro quale obiettivo centrale delle proprie politiche in materia di qualità, tutela e sicurezza del lavoro* (artt. 41 e 44).

LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Gli interventi formativi specifici nell'ambito della sicurezza sul lavoro hanno coinvolto prevalentemente persone già occupate. Tuttavia, è importante sensibilizzare su tali temi anche coloro i quali sono in procinto di entrare nel mondo del lavoro. Per questo tutti gli interventi di formazione professionale, anche per non occupati, contengono obbligatoriamente un modulo inerente la sicurezza sul lavoro.
L'Amministrazione Provinciale si è inoltre impegnata su interventi di tipo strutturale, finalizzati alla prevenzione e alla sicurezza sul lavoro, anche attraverso una vasta rete di partenariato.

LA FORMAZIONE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO (2004-2009)

Finanziamento pubblico	663.000 €
Destinatari	4.518

"IL CANTIERE VIGILE"

La Provincia di Bologna ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con le Aziende USL di Bologna e Imola, la Direzione Provinciale del Lavoro, l'INPS e l'INAIL, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e regolarità lavorativa degli edili.
Il progetto coinvolge 39 Comuni della provincia di Bologna, e in particolar modo gli operatori della Polizia Municipale (sono stati 130 i partecipanti all'attività formativa), promuovendo la collaborazione tra i vigili urbani e gli Enti preposti al controllo sui cantieri.

"CARTELLONE MULTILINGUE"

Nell'ambito della sicurezza sul lavoro in edilizia, la Provincia ha finanziato e

promosso la diffusione, all'interno dei cantieri edili del territorio, di un cartellone multilingue, realizzato in collaborazione con il CPTO (Comitato Paritetico Territoriale Operativo) – IIPLE (Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili), volto a migliorare la comprensione, da parte dei lavoratori stranieri, delle più frequenti situazioni di rischio all'interno dei cantieri.

SIRS (Servizio Informativo per i RLS)

E' la prima esperienza di un Servizio Informativo dedicato ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) il quale si è rivelato capace di offrire una qualificata e continuativa attività di assistenza e di supporto, allo scopo di promuovere la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il servizio è realizzato grazie alla collaborazione con la ASL di Bologna presso cui si colloca. Sono state prodotte e distribuite ai RLS circa 80.000 copie del bollettino informativo *Articolo 19* e svolti 11 seminari.
Nella sezione SICUREZZA SUL LAVORO del sito tematico del Lavoro (www.provincia.bologna.it/lavoro), l'utente può trovare, oltre l'indicazione delle iniziative che la Provincia promuove in questo ambito; tutti i numeri (scaricabili in pdf a partire dall'anno 2001) di *Articolo 19*.

Tavolo per la sicurezza sul lavoro nella Variante Autostradale di Valico (VAV)

Questa sede di confronto tra i molteplici attori della sicurezza (Società Autostrade, SPEA, imprese appaltatrici, Organizzazioni Sindacali, Direzione Provinciale del Lavoro, Azienda USL, INAIL, INPS, Vigili del Fuoco, 118, Protezione Civile, Regione), coordinata dalla Provincia, serve a promuovere i raccordi e le integrazioni operative e ad offrire una "sponda" politica ed istituzionale alla soluzione delle criticità.
In particolare sono state realizzate azioni di intervento mirate alle specifiche problematiche presenti, quali: gestione elettronica degli accessi in cantiere per il controllo di orari di lavoro e turnazioni, potenziamento della formazione alla sicurezza sul lavoro rivolta ai lavoratori, creazione di flussi informativi tra AUSL e SPEA in relazione ai reciproci verbali di ispezione nei cantieri, integrazione sociale dei lavoratori all'interno dei Comuni, incentivazione dei lavoratori "virtuosi" in materia di sicurezza sul lavoro.

Protocollo di intesa sulla realizzazione di un piano di interventi per incentivare la sicurezza sul lavoro nei cantieri della VAV

Tra le diverse iniziative intraprese nell'ambito del sopra citato Tavolo interistituzionale, di particolare interesse è l'accordo (il primo in Italia), per la realizzazione di un piano di interventi per motivare i lavoratori e le squadre di lavoro a contribuire al miglioramento delle condizioni di sicurezza.
Il Protocollo impegna la Società committente, Autostrade per l'Italia SpA, a stanziare incentivi mensili ai lavoratori e alle squadre di lavoro che segnalino i "quasi infortuni" (intesi come incidenti che solo

casualmente e fortuitamente non hanno prodotto lesioni ai lavoratori) e le carenze nel sistema di prevenzione, al fine di consentire l'analisi delle variabili da rivedere per impedire il ripetersi di situazioni di rischio e in generale per il miglioramento delle condizioni di lavoro.
Per far sì che i lavoratori divengano soggetti attivi nei confronti del sistema della sicurezza, saranno realizzate attività formative specifiche ad essi destinate; sarà inoltre necessario un coordinamento gestionale complessivo del piano di interventi. La Provincia è incaricata della gestione delle risorse che Autostrade ha destinato a tali attività scegliendo, attraverso un Avviso pubblico, i soggetti a cui affidare tali incarichi.

AZIONI DI SUPPORTO PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO E PER L'EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE

Sono state realizzate indagini sulle condizioni lavorative, sociali e di salute della popolazione straniera immigrata (in collaborazione con: Istituzione G.F. Minguzzi della Provincia, Azienda USL di Bologna, IIPLE, INAIL di Bologna e UCODEP) e azioni di monitoraggio sul Lavoro irregolare e sulla sicurezza sul lavoro in provincia di Bologna.
E' stata inoltre definita la metodologia di verifica dell'efficacia della formazione alla sicurezza, effettuata nei confronti dei lavoratori impegnati nelle grandi opere, che è stata recepita come Nota Interregionale attuativa, delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, nell'ambito degli "Standard di sicurezza per la realizzazione delle Grandi Opere".
E' stato infine definito il modello formativo per la sicurezza sul lavoro nel settore metalmeccanico.

6. ATTIVITA' TRASVERSALI: IL GRUPPO DI LAVORO PROVINCIALE DISABILITA'

Il **Gruppo Provinciale Disabilità** è stato formalmente istituito l'8 febbraio 2006 in applicazione del "Progetto Disabilità" (approvato dalla Giunta il 13.9.2005 con Delibera Provinciale n. 366) dal Direttore Generale così come previsto all'art.11 del Regolamento di Organizzazione dell'Ente. Si tratta di un gruppo interassessorile provinciale che riunisce i referenti di tutti i settori ponendosi come "strumento tecnico" della Giunta sul tema della disabilità, coordinato dall'Ufficio Coordinamento Handicap in capo al Settore Servizi alla Persona e alla Comunità.

Il Gruppo di Lavoro ha il compito di mantenere una "regia" degli interventi rivolti alle persone con disabilità che consenta di mettere al centro la persona, e che avvii, in quest'ottica, progetti congiunti tra più Assessorati.

RAPPORTO ANNUALE SUI SERVIZI DELLA PROVINCIA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Tra i compiti di questo Gruppo vi è anche la produzione di un rapporto annuale che fornisca il quadro degli interventi effettuati, dell'impegno finanziario sostenuto e delle azioni intraprese per il sostegno dell'integrazione nelle scuole, nel lavoro, nelle comunità di cui fanno parte persone con disabilità. Nella verifica e nella programmazione sono coinvolti i destinatari stessi degli interventi, contribuendo così a migliorarne la qualità della vita.

Sono state pubblicate quattro edizioni (anni 2005-2008) del rapporto "I Servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità". L'edizione relativa all'anno 2005, essendo la prima nata dal lavoro del Gruppo Provinciale Disabilità, è stata strutturata in modo differente dalle precedenti, utilizzando un approccio che ha prodotto una sostanziale modifica nell'organizzazione del testo. Il Rapporto 2005 e con esso le successive edizioni, è stato costituito infatti in due parti: la prima, di contesto introduttivo, ha inteso fornire un quadro complessivo degli interventi dell'Amministrazione Provinciale, soprattutto in riferimento ai rapporti interistituzionali e alla partecipazione delle persone con disabilità, la seconda sul percorso di vita e i servizi provinciali.

3 DICEMBRE - GIORNATA DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il Gruppo ha indicato le coordinate e suggerito i temi per l'organizzazione di quattro edizioni (2005–2008) della "Giornata dei diritti delle persone con disabilità", in linea con quella promossa dall'ONU il 3 dicembre di ogni anno. L'appuntamento ha come obiettivo quello di *"promuovere la consapevolezza ed il riconoscimento della problematica riguardante le persone disabili, mirando a sostenere i loro diritti e il loro benessere"*, così come affermato dall'ONU stesso.

Le Giornate hanno celebrato e ricordato il Diritto alla cittadinanza attiva delle persone con disabilità sia attraverso il coinvolgimento di Associazioni e Comuni, Scuole e Centri di Formazione professionale sia con un convegno o uno spettacolo:

- **anno 2005**: convegno sulla legislazione e superamento della discriminazione con la partecipazione dei parlamentari nazionali ed europei eletti nel nostro territorio e dei Consiglieri della Regione Emilia-Romagna del collegio di Bologna e sul percorso Scuola-Formazione-Lavoro con il coinvolgimento degli gli attori istituzionali locali che operano in tali ambiti.

  anno 2006: spettacolo "SU IL SIPARIO...TUTTI IN SCENA!" al Teatro Antoniano di Bologna. Sul palcoscenico si sono esibiti artisti disabili e non professionisti impegnati in performance di cabaret, danza, teatro, canto.

  anno 2007: convegno "DAL DIRITTO ALL'OPPORTUNITÀ: DISABILITÀ E DISCRIMINAZIONE DI GENERE". La giornata e il convegno sono stati collegati alle iniziative del Servizio Cultura e Pari Opportunità, essendo stato il 2007 l'Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti. E' attorno alle due parole chiave "diritti" e "opportunità" che si sono sviluppate le relazioni volte ad identificare quali opportunità possono sussistere per le donne con disabilità a partire dalle azioni positive realizzate nel mondo della scuola e della formazione e nell'ambito del lavoro. Il convegno, che ha avuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è inoltre collegato alla "Campagna internazionale del fiocco bianco" – *White Ribbon Campaign* (WCR), cui la Provincia di Bologna ha scelto di aderire.

  anno 2008: convegno "IL DIRITTO ALLA SALUTE" in collaborazione con la Conferenza Territoriale Socio Sanitaria (CTSS) e l'azienda Usl Città di Bologna. Gli ambiti di approfondimento sono stati: Il Progetto D.A.M.A (Accoglienza Medica Avanzata per i Disabili), un nuovo modello organizzativo di accoglienza ed assistenza medica ai disabili che si avvale di una équipe multidisciplinare; la presa in carico e continuità di cura; il Percorso nascita; lo *Screening* neonatale audiologico.

PROGETTI CONGIUNTI TRA PIÙ ASSESSORATI

Grazie all'attività del Gruppo Provinciale Disabilità, sono iniziate collaborazioni tra differenti Assessorati.

ASSESSORATO ALLO SPORT
U.O. COORDINAMENTO HANDICAP E UFFICIO DI STAFF DI DIREZIONE (Settore Servizi alla Persona e alla Comunità):
è stato finanziato un percorso di formazione rivolto a operatori sportivi, dirigenti di società sportive, educatori ed insegnanti di educazione fisica con l'obiettivo di favorire e migliorare l'integrazione delle persone in situazione di handicap e di educarle alla pratica sportiva all'interno del movimento sportivo di base. Tale percorso è stato finanziato sia tramite risorse di FSE sia all'interno del progetto "*Lo sport è per tutti*" dell'Assessorato allo Sport. Per il monitoraggio del progetto è stato creato un "comitato di progetto" che ha visto la partecipazione di soggetti esterni, tra cui il Comitato Paraolimpico Italiano.

SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ
U.O. COORDINAMENTO HANDICAP
SERVIZIO CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ
SERVIZIO TURISMO:
il sottogruppo di lavoro, che vede la partecipazione di Associazioni alcune delle quali particolarmente "esperte" nell'ambito dell'accessibilità turistica, oltre che del Comune di Bologna, ha prodotto un censimento delle guide relative all'accessibilità delle strutture alberghiere, dei musei, dei teatri, ecc. in relazione alle risultanze del progetto europeo C.A.R.E in cui la Provincia è stata coinvolta. Ha inoltre prodotto la mappa turistica "Bologna, una per tutti" contenente tre itinerari accessibili anche a turisti disabili, in distribuzione presso gli IAT (uffici Informazione Accoglienza Turistica) di Bologna

SERVIZIO CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ
SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E PER LA SALUTE
ISTITUZIONE G.F. MINGUZZI
U.O. COORDINAMENTO HANDICAP E UFFICIO DI STAFF DI DIREZIONE (Settore Servizi alla Persona e alla Comunità):
il sottogruppo sta lavorando sull'ipotesi di fare transitare il cosiddetto "teatro sociale" dai circuiti "sociali" di rappresentazione verso quelli dello spettacolo. Inoltre ha dato vita ad un tavolo di lavoro con Associazioni del territorio che operano nell'ambito dello spettacolo "integrato" e Associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità per operare una messa in rete delle attività e creare sinergie che possano migliorare l'offerta sul territorio e le relazioni con le Istituzioni. Il sottogruppo ha pubblicato il catalogo "*Incontri in scena. Arte ed emozioni al sociale*" che illustra le risorse del nostro territorio in proposito.

U.O. COORDINAMENTO HANDICAP E UFFICIO DI STAFF DI DIREZIONE (Settore Servizi alla Persona e alla Comunità)
SERVIZIO CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ
SERVIZIO PRODUZIONI AGRICOLE E AGROAMBIENTE:
in occasione degli incontri del gruppo e delle azioni svolte, è nato un progetto per l'attivazione di momenti di formazione per i gestori/operatori delle fattorie didattiche

sui temi dell'accessibilità delle strutture e dei percorsi didattici che sempre più sono rivolti a classi nelle quali sono presenti anche alunni con disabilità. Il progetto ha trovato il finanziamento attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale ed è in corso di svolgimento.

U.O. COORDINAMENTO HANDICAP
U.O. PARI OPPORTUNITÀ
SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E PER LA SALUTE
RESPONSABILITY SOCIAL ACCOUNTABILITY (Settore Personale):
in funzione della preparazione della Giornata dei diritti delle persone con disabilità dell'anno 2007, il sottogruppo si è incontrato più volte per valutare e attivare azioni positive per il superamento della discriminazione di genere delle donne con disabilità e creare una cultura in tal senso. Attraverso il lavoro, svolto assieme ad alcune donne di associazioni di rappresentanza, si continua a tenere alta l'attenzione e a portare contributi in vari momenti della programmazione di attività.

SITO TEMATICO DISABILITA'

Il Gruppo Provinciale Disabilità ha condiviso le linee per la costituzione e l'aggiornamento del sito tematico.
Nell'ambito del nuovo portale della Provincia, è stato realizzato il nuovo sito dedicato alle tematiche relative alla disabilità:

www.provincia.bologna.it/disabili

on line dal dicembre 2008, che in soli quattro mesi ha avuto più di 4.500 contatti[1]
Sono stati rivisti i materiali informativi presenti nel precedente sito "In situazione di handicap" secondo le nuove modalità comunicative e le nuove funzionalità tecnologiche della piattaforma del portale della Provincia, oltre a rispecchiare la modalità organizzativa dell'Ente rispetto alla disabilità.
La struttura del sito tematico Disabilità ha la funzione di facilitare la consultazione, sia nei tempi, sia nella modalità di fruizione. Il miglioramento qualitativo è pensato per un pubblico non sempre esperto di navigazione e a volte dotato di strumentazione informatica non efficiente.
Il Sito presenta una nuova sezione informativa, denominata *Risorse*; in essa la consultazione è possibile utilizzando due modalità:

- gli **ambiti di riferimento**:
  - Ambito educativo-formativo
  - Ambito lavorativo
  - Ambito socio-assistenziale sanitario
  - Ambito dell'accessibilità
  - Ambito culturale e del tempo libero
- le **parole chiave**:
  utilizzando le parole chiave, proposte in ordine alfabetico, è possibile ricercare informazioni relativamente ad azioni, servizi, attività, progetti, ecc, presenti nelle pagine di questo sito e in quelle dei Settori/Servizi della Provincia.

[1] Questi contatti sono esclusivamente quelli che accedono dall'esterno dell'Amministrazione provinciale

Provincia di Bologna, giugno 2009